

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

La nona legislatura inizia sullo sfondo di una aggravata situazione economica

Si eleggono i presidenti Nilde Jotti alla Camera Candidato dc al Senato

Stamani le «primarie» dei senatori democristiani - Imminente la costituzione dei gruppi, poi le consultazioni del presidente della Repubblica - Alle 16.30 la diretta in TV

Subito al lavoro per le riforme

di UGO SPAGNOLI

LA RIAPERTURA del Parlamento e l'inizio della nona legislatura avvengono in un momento nel quale più pesante e grave è divenuta la situazione economica e sociale del Paese. La solennità dell'atto inaugurale corrisponde al ruolo centrale del Parlamento nel nostro sistema democratico, alla sua elevatissima funzione delineata dalla Costituzione, che non può essere né compressa né resa in alcun modo subalterna. Una funzione e un ruolo che vanno strenuamente difesi contro i pesanti tentativi di colpire l'autonomia del Parlamento, di scaricarlo su di esso le responsabilità della gestione del governo, di intralciare la possibilità di dare tempestive risposte alle attese del Paese non solo sul terreno della legislazione ma anche su quello dell'indirizzo e del controllo.

Non vi è dubbio che sarà assai importante, per la correttezza dei rapporti tra Parlamento e governo, per l'auspicata e l'efficienza di entrambi questi organi cardine del nostro sistema, la soluzione politica che verrà data al problema dei rapporti tra Parlamento e governo, di intralciare la possibilità di dare tempestive risposte alle attese del Paese non solo sul terreno della legislazione ma anche su quello dell'indirizzo e del controllo.

La risposta che il Parlamento deve in ogni caso dare, per la migliore difesa della propria autonomia e delle proprie prerogative, consiste più che mai nella sua capacità di adottare quelle riforme necessarie a rendere adeguati ai problemi di oggi le sue strutture, le sue regole, il suo funzionamento.

18 e 19 luglio il CC del PCI

ROMA — Il Comitato centrale e la Commissione centrale di Controllo del PCI sono convocati per i giorni 18 (alle ore 9.30) e 19 luglio. All'ordine del giorno: 1) «L'iniziativa del PCI per l'alternativa nelle nuove condizioni determinate dal voto». (Relatore Enrico Berlinguer); 2) Varie.

Subito al lavoro per le riforme

di UGO SPAGNOLI

di UGO SPAGNOLI

di UGO SPAGNOLI

di UGO SPAGNOLI

di UGO SPAGNOLI

di UGO SPAGNOLI

di UGO SPAGNOLI

di UGO SPAGNOLI

di UGO SPAGNOLI

di UGO SPAGNOLI

di UGO SPAGNOLI

di UGO SPAGNOLI

di UGO SPAGNOLI

di UGO SPAGNOLI

di UGO SPAGNOLI

di UGO SPAGNOLI

di UGO SPAGNOLI

di UGO SPAGNOLI

di UGO SPAGNOLI

di UGO SPAGNOLI

di UGO SPAGNOLI

di UGO SPAGNOLI

di UGO SPAGNOLI

di UGO SPAGNOLI

di UGO SPAGNOLI

di UGO SPAGNOLI

di UGO SPAGNOLI

di UGO SPAGNOLI

di UGO SPAGNOLI

di UGO SPAGNOLI

di UGO SPAGNOLI

di UGO SPAGNOLI

di UGO SPAGNOLI

di UGO SPAGNOLI

di UGO SPAGNOLI

di UGO SPAGNOLI

di UGO SPAGNOLI

di UGO SPAGNOLI

di UGO SPAGNOLI

di UGO SPAGNOLI

di UGO SPAGNOLI

di UGO SPAGNOLI

di UGO SPAGNOLI

di UGO SPAGNOLI

di UGO SPAGNOLI

di UGO SPAGNOLI

di UGO SPAGNOLI

di UGO SPAGNOLI

di UGO SPAGNOLI

di UGO SPAGNOLI

di UGO SPAGNOLI

di UGO SPAGNOLI

di UGO SPAGNOLI

di UGO SPAGNOLI

Subito al lavoro per le riforme

di UGO SPAGNOLI

di UGO SPAGNOLI

di UGO SPAGNOLI

di UGO SPAGNOLI

di UGO SPAGNOLI

di UGO SPAGNOLI

di UGO SPAGNOLI

di UGO SPAGNOLI

di UGO SPAGNOLI

di UGO SPAGNOLI

di UGO SPAGNOLI

di UGO SPAGNOLI

di UGO SPAGNOLI

di UGO SPAGNOLI

di UGO SPAGNOLI

di UGO SPAGNOLI

di UGO SPAGNOLI

di UGO SPAGNOLI

di UGO SPAGNOLI

di UGO SPAGNOLI

di UGO SPAGNOLI

di UGO SPAGNOLI

di UGO SPAGNOLI

di UGO SPAGNOLI

di UGO SPAGNOLI

di UGO SPAGNOLI

di UGO SPAGNOLI

di UGO SPAGNOLI

di UGO SPAGNOLI

di UGO SPAGNOLI

di UGO SPAGNOLI

di UGO SPAGNOLI

di UGO SPAGNOLI

di UGO SPAGNOLI

di UGO SPAGNOLI

di UGO SPAGNOLI

di UGO SPAGNOLI

di UGO SPAGNOLI

di UGO SPAGNOLI

di UGO SPAGNOLI

di UGO SPAGNOLI

di UGO SPAGNOLI

di UGO SPAGNOLI

di UGO SPAGNOLI

di UGO SPAGNOLI

di UGO SPAGNOLI

di UGO SPAGNOLI

di UGO SPAGNOLI

di UGO SPAGNOLI

di UGO SPAGNOLI

di UGO SPAGNOLI

di UGO SPAGNOLI

di UGO SPAGNOLI

di UGO SPAGNOLI

Il dollaro a 1530 Una doccia fredda sulla ripresa

L'aumento dei tassi d'interesse frena gli investimenti e gli scambi
Elementi di peggioramento nella crisi finanziaria internazionale

Subito al lavoro per le riforme

di UGO SPAGNOLI

di UGO SPAGNOLI

di UGO SPAGNOLI

di UGO SPAGNOLI

di UGO SPAGNOLI

di UGO SPAGNOLI

di UGO SPAGNOLI

di UGO SPAGNOLI

di UGO SPAGNOLI

di UGO SPAGNOLI

di UGO SPAGNOLI

di UGO SPAGNOLI

di UGO SPAGNOLI

di UGO SPAGNOLI

di UGO SPAGNOLI

di UGO SPAGNOLI

di UGO SPAGNOLI

di UGO SPAGNOLI

di UGO SPAGNOLI

di UGO SPAGNOLI

di UGO SPAGNOLI

di UGO SPAGNOLI

di UGO SPAGNOLI

di UGO SPAGNOLI

di UGO SPAGNOLI

di UGO SPAGNOLI

di UGO SPAGNOLI

di UGO SPAGNOLI

di UGO SPAGNOLI

di UGO SPAGNOLI

di UGO SPAGNOLI

di UGO SPAGNOLI

di UGO SPAGNOLI

di UGO SPAGNOLI

di UGO SPAGNOLI

di UGO SPAGNOLI

di UGO SPAGNOLI

di UGO SPAGNOLI

di UGO SPAGNOLI

di UGO SPAGNOLI

di UGO SPAGNOLI

di UGO SPAGNOLI

di UGO SPAGNOLI

di UGO SPAGNOLI

di UGO SPAGNOLI

di UGO SPAGNOLI

di UGO SPAGNOLI

di UGO SPAGNOLI

di UGO SPAGNOLI

di UGO SPAGNOLI

di UGO SPAGNOLI

di UGO SPAGNOLI

di UGO SPAGNOLI

di UGO SPAGNOLI

Subito al lavoro per le riforme

di UGO SPAGNOLI

di UGO SPAGNOLI

di UGO SPAGNOLI

di UGO SPAGNOLI

di UGO SPAGNOLI

di UGO SPAGNOLI

di UGO SPAGNOLI

di UGO SPAGNOLI

di UGO SPAGNOLI

di UGO SPAGNOLI

di UGO SPAGNOLI

di UGO SPAGNOLI

di UGO SPAGNOLI

di UGO SPAGNOLI

di UGO SPAGNOLI

di UGO SPAGNOLI

di UGO SPAGNOLI

di UGO SPAGNOLI

di UGO SPAGNOLI

di UGO SPAGNOLI

di UGO SPAGNOLI

di UGO SPAGNOLI

di UGO SPAGNOLI

di UGO SPAGNOLI

di UGO SPAGNOLI

di UGO SPAGNOLI

di UGO SPAGNOLI

di UGO SPAGNOLI

di UGO SPAGNOLI

di UGO SPAGNOLI

di UGO SPAGNOLI

di UGO SPAGNOLI

di UGO SPAGNOLI

di UGO SPAGNOLI

di UGO SPAGNOLI

di UGO SPAGNOLI

di UGO SPAGNOLI

di UGO SPAGNOLI

di UGO SPAGNOLI

di UGO SPAGNOLI

di UGO SPAGNOLI

di UGO SPAGNOLI

di UGO SPAGNOLI

di UGO SPAGNOLI

di UGO SPAGNOLI

di UGO SPAGNOLI

di UGO SPAGNOLI

di UGO SPAGNOLI

di UGO SPAGNOLI

di UGO SPAGNOLI

di UGO SPAGNOLI

di UGO SPAGNOLI

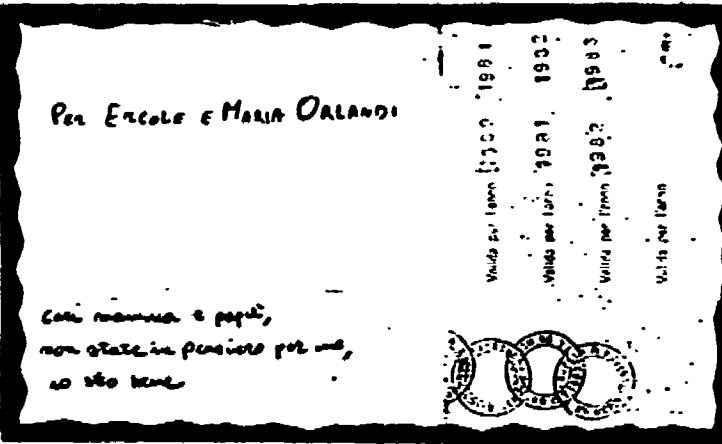
di UGO SPAGNOLI

di UGO SPAGNOLI



La famiglia di Emanuela: «Dimostrateci che è viva»

Disperato appello - Le ultime comunicazioni hanno accresciuto le preoccupazioni



Chi ha rapito Emanuela Orlandi ieri non s'è più fatto vivo. E questo silenzio, sia pure di un solo giorno, è risultato particolarmente pesante dopo che le ultime comunicazioni di domenica sera hanno accresciuto ulteriormente le preoccupazioni per la vita della ragazzina, cittadina del Vaticano. Lo sconosciuto che ha telefonato a «Emanuela» e ai familiari, infatti, si è praticamente rifiutato di rivelare un particolare che avrebbe potuto appurare soltanto da Emanuela e che era stato richiesto come prova che la giovane è in buona salute. Il portavoce dei rapitori (o forse solo di se stesso) ha inoltre fatto ritrovare nella cappella dell'aeroporto di Fiumicino una fotocopia (nella foto) con una frase vergata dalla ragazzina: ma neppure questa è una prova, innanzitutto perché c'è il sospetto che si tratti di un collage e poi perché, ancora una volta, manca un riferimento temporale attendibile. Lo zio di Emanuela, Mario Meneguzzi, ha tenuto ieri una conferenza stampa per lanciare il disperato appello della famiglia Orlandi: «Fateci avere una foto di Emanuela con un quotidiano visibile in mano».

SEMPRE A PAG. 3

Su Craxi a Palazzo Chigi riserve e silenzi

(Segue in ultima)

Mini- proroga per una parte di sfratti

(Segue in ultima)

In una fase delicata le vertenze contrattuali

Sciopero generale rinviato FLM a Scotti: 7 modifiche

Il ministro si è riservato di decidere - Oggi le decisioni della Federmeccanica - Due ore di sciopero dei metalmeccanici

ROMA — Scotti è stato chiamato in causa nuovamente, e da tutto il sindacato. La vertenza del contratto dei metalmeccanici rientra, così, a pieno titolo nell'alveo dell'accordo sul costo del lavoro del 22 gennaio, ancora da completare con la firma dell'ultimo dei sindacati, il FLM. La segreteria della Federazione unitaria, riunitasi congiuntamente alla delegazione della FLM e con le proposte concrete sulle quali il FLM intende ricercare il superamento degli ostacoli che si

trappolano ancora ad una conclusione positiva della vertenza. Queste proposte (essenzialmente 7) sono state consegnate ufficialmente, ieri sera, a Scotti da Galli, Morese e Veronesi in un lungo incontro conclusosi nella notte. Il ministro del Lavoro si è riservato di decidere. Con tutta evidenza attende di conoscere anche le decisioni della Federmeccanica, che, dopo aver preso in considerazione il proprio diritto a oggi con un imbarazzato silenzio.

Pasquale Casella

(Segue in ultima)

Oggi, di nuovo, i cileni contro Pinochet

Tutto il mondo civile isola il regime di Santiago

Proteste dei Paesi della CEE, di governi europei e del Centro America, degli USA, di organizzazioni sindacali e umanitarie, dichiarazioni e petizioni all'interno del Cile: davvero l'ultima retata di Pinochet — che nel tentativo di impedire la giornata di protesta nazionale di oggi ha fatto arrestare presidenti e dirigenti della Democrazia cristiana — rischia di essere l'occasione per il definitivo isolamento del regime dal mondo civile.

Anche il governo USA è stato costretto a dissentire pubblicamente dalla dittatura cilena. In una nota del Dipartimento di Stato la cancellazione di Valdes e dei suoi amici viene definita come una manifestazione delle gravi tensioni e divisioni che travagliano il Cile. Tali fatti indicano, conclude la nota, che occorre stabilire un consenso di base necessario per la transizione verso la democrazia.



SANTIAGO DEL CILE — L'ondata di arresti ordinata dal regime di Pinochet per impedire la terza giornata nazionale di protesta indetta per oggi ha colpito questa volta il gruppo dirigente della Democrazia cristiana. Sono stati infatti incriminati il presidente Gabriel Valdes, l'ex senatore Jorge Lavandero, il segretario José di Gregorio e numerosi altri. La foto mostra appunto Lavandero che mentre viene accompagnato in carcere, si rivolge con il segno della vittoria a un gruppo di sostenitori.

Dieci anni di dolore e di speranza hanno preparato la lotta di oggi

Dieci anni dopo. Enormi sofferenze di milioni di donne e di uomini: è ancora solo un sogno pensare di liberarsi dal manto oscuro e brutale del fascismo? Pensa a quanti popoli del vecchio continente hanno dovuto sopportare il flagello della dittatura e della guerra. Pensa alla difficoltà di ricordare, in condizioni amare di dolore e di oppressione, che nuovamente possono aprirsi speranze di un mondo nel quale valori elementari del genere umano — solidarietà, giustizia, libertà — siano i sentimenti leciti e possibili. Nei dieci anni che ci separano da quel giorno la voglia disperata di ritrovare la libertà si è trasformata, per noi esuli, in un sentimento di profonda responsabilità, nella consapevolezza di essere portatori e testimoni di quei principi che il fascismo aveva preteso di sconvolgere. Dichiarati decaduti, sono invece vivi, vanno sempre riaffermati, i principi. Così, per chi in de-

mentali vive, è grande la responsabilità, l'obbligo a non dimenticare. La democrazia si coltiva, si approfondisce, si espande, va saldando alle radici alla vita di un popolo, di una nazione.

Non è una strada semplice, non è una scelta universalmente affermata, nemmeno nel mondo libero. Tuttavia, Osservi con timore come dietro il militarismo, la corsa al riarmo, la crisi economica e politica che minaccia di portare ad una crisi

(Segue in ultima)

Nell'interno

Uccisero Dalla Chiesa 14 mandati di cattura

Il giudice istruttore Giovanni Falcone ha emesso, 14 mandati di cattura contro boss e gangster mafiosi per l'uccisione del generale Dalla Chiesa, della moglie Emanuela

anche la fine del catanesi Alfio Ferlito dell'eutista Giuseppe Di Lavorato e di tre carabinieri che facevano la scorta al detenuto Ferlito, in fase di rapimento. Le intuizioni, i sospetti, le piste che animarono i 100 giorni del prefetto: è questo scenario, solo apparentemente sfumato, che sembra trapelegare qui e là fra le righe del rapporto. La firma dei 14 mandati di cattura dunque chiude un capitolo, quello sulla mafia che apre, per le prime volte, una nuova pagina. I fatti affari, quella del potere politico. «Nel rapporto — ammette un investigatore — sono abbondantemente rappresentati anche questi livelli. Ma, almeno per ora, bene. I nomi non vengano divulgati. Soltanto delle comparse? O qualcosa di più?»

Saverio Lodato

Sibilia accusa un malore e spera di uscire dal carcere

AVELLINO — Antonio Sibilia sarebbe stato colto da malore nelle carceri giudiziarie di Ariano Irpino, nelle quali si trova chiuso da circa un mese su ordine di cattura emesso dai sostituti procuratori della Repubblica Felice Di Persia e Lucio Di Pietro, nell'ambito dell'operazione anticamorra in Campania. Lo ha riferito il figlio Stanislao dopo aver avuto un colloquio con il padre. Il presidente dell'Avellino Calcio, che era stato arrestato nel salone di un albergo di Milano dove si era recato per definire con emissari di altre società la compravendita di alcuni calciatori, sarebbe stato colpito da una sindrome emorragica interna. La natura dell'emorragia è in corso di accertamento. Nonostante il riserbo della direzione delle carceri, si è appreso infatti che i magistrati inquirenti hanno nominato un perito medico-legale che avrebbe già sottoposto a visita l'imprenditore di Ariano. Il presidente dell'Avellino, qualche giorno prima di essere arrestato, sarebbe stato in visita a un amico di Ariano, il signor Mercurio, che sarebbe stato ricoverato dopo una minaccia di infarto. I legali di Sibilia — che già da tempo avevano protestato per le condizioni di salute del loro assistito — si sono limitati a dire che, per ora, «attendono l'esito della perizia medica» e che non hanno intenzione di rinunciare all'assistenza legale. Poi i due legali — Carlo Massa e Massimo Peruzzi — hanno ripetuto che le condizioni del loro assistito sono precarie: Sibilia ha un'età avanzata — hanno detto — «inoltre è sofferente da tempo di una dislipidemia». E quanto mai opportuno che Sibilia — hanno continuato gli avvocati — possa farsi curare nella propria abitazione. I legali del costruttore irpino, sospettato di essere legato alla camorra, chiedono infine gli arresti domiciliari come misura alternativa alla carcerazione.

Milano, rinviato a ottobre il processo sui beni della mafia

MILANO — La faccia pallida, le gambe malferme, le spalle fortemente ingobbite, l'industriale milanese Luigi Monti, arrestato dalla Finanza nel blitz di San Valentino assieme ad altri 38 «colletti bianchi» della mafia, ha fatto ingresso ieri a mezzogiorno nell'aula della sesta sezione penale, doveva spiegare al giudice come aveva fatto, lui che per anni aveva denunciato redditi irrilevanti, ad accumulare l'immensa fortuna messa sotto sequestro cinque mesi fa. Su istanza del PM, Pierluigi Davigo, il tribunale ha infatti aperto il procedimento che, come prevede la legge, la Torre, può sfociare nella confisca dei patrimoni: società immobiliari e finanziarie, conti correnti e libretti di risparmio, cassette di sicurezza, azioni, immobili e perfino cavalli da corsa, qualcosa come 350 miliardi nelle mani di Monti e di Antonio Virgilio. Ieri era atteso anche il Virgilio, ma il suo difensore Luigi Vanni ha giustificato l'assenza del suo cliente per motivi di salute. Antonio Virgilio ha subito un leggero scontro con un intervento chirurgico al cuore (è il terzo della sua vita), secondo i medici, non è in grado di uscire dall'ospedale. Virgilio soffre di una cardiopatia congenita, circola con il pace-maker. Il malanno è stato utilizzato, ieri, per chiedere il rinvio del nostro cliente — ha sostenuto la difesa — non può essere presente ma, nel contempo, ha interesse ad assistere all'interrogatorio di Luigi Monti. Il presidente, Generoso Petrella, ha accolto l'istanza. Tutto rinviato al 17 ottobre. L'udienza si svolgerà a porte chiuse: quella dei legali è una fase dell'istruttoria informale che il tribunale sta svolgendo per accertare quali sono realmente i beni collegati alla presunta attività criminosa degli imputati. Hanno deposto circa 40 persone, tutti amministratori o possessori dei patrimoni di cui Virgilio e Monti appaiono come proprietari.



Pamplona. Vinca il migliore

PAMPLONA — Il toro è a terra, il ragazzo pure. Ecco una tipica scena nella quale nella cittadina di Pamplona, in corso la Fiera di San Quintino, che si conclude domani. Per sette giorni consecutivi, i tori vengono lasciati liberi nelle strette strade della città.

Caso Vitalone-CSM, dal giudice i membri accusati: il senatore si è costituito parte civile

ROMA — Si presenteranno questa mattina dal giudice romano Francesco Amato i sei componenti del Consiglio superiore della Magistratura incriminati per l'ormai famosa vicenda della «manca promozione» del sen. de Claudio Vitalone. I sei consiglieri, che a quanto pare dovrebbero essere prosciolti data l'evidente inconsistenza delle accuse, troveranno forse presente all'interrogatorio un accusatore in più: si tratta di un avvocato, nominato dal senatore che ha deciso nei giorni scorsi di costituirsi parte civile contro i sei membri incriminati. Una mossa inaspettata e sorpresa (ma non tanto conoscendo lo stile dell'ex magistrato romano) che sembra avere un solo scopo: portare fino in fondo e con ogni mezzo l'attacco al CSM, «reco» di aver bocciato per due volte a maggioranza la sua domanda di promozione in Cassazione. La costituzione di parte civile risulta infatti inconciliabile con un provvedimento che sta chiaramente per concludersi con un proscioglimento degli imputati. Come si ricorderà anche la Procura di Roma, che pure aveva avallato in pieno la denuncia di Vitalone aprendo un'inchiesta, all'incriminazione di tutti e 32 i componenti del Consiglio. Il giudice Squillante deposita tra oggi e domani la sentenza, anche questa quasi certamente di proscioglimento.

membri del CSM non sono punibili per le opinioni espresse nell'esercizio delle loro funzioni». La presenza del legale di parte civile può dunque giustificarsi solamente per un estremo tentativo di contestazione a carico dei sei consiglieri incriminati? È molto facile. La mossa di Vitalone non preoccupa comunque i consiglieri incriminati (Senese, Bruti Liberati, Savoca, Ippolito, Bertoni, Luberti) che ribadiranno questa mattina al giudice la perfetta liceità delle motivazioni espresse a sostegno della bocciatura della nomina di Vitalone a consigliere di Cassazione. Come si ricorderà l'altro giorno il CSM all'unanimità, sulla scorta di quanto disse Pertini allo scoppiare del «caso Vitalone», ha riconosciuto la piena liceità al senatore di ricorrere all'interrogatorio dei sei membri del Consiglio, ricordando che la decisione fu presa dalla maggioranza del Consiglio dopo un dibattito sereno e completo. Mentre si attende l'esito degli interrogatori dei sei membri, si sta per concludere anche la famosa inchiesta sui «cappuccini» del CSM avviata tre mesi or sono dalla Procura di Roma e che portò, tra critiche e reazioni del mondo politico e giudiziario, all'incriminazione di tutti e 32 i componenti del Consiglio. Il giudice Squillante deposita tra oggi e domani la sentenza, anche questa quasi certamente di proscioglimento.

Da domani in camera di consiglio la Corte d'Assise di Bologna

Italicus, verso la sentenza

Contestate le tesi assolutorie del PM

Le repliche dei legali di parte civile hanno confermato che istruttoria e dibattimento hanno fornito prove a carico di Tuti, Franci e Malentacchi - I giurati si riuniranno in una villa alla periferia della città - Verdetto previsto per la prossima settimana

Dalla nostra redazione
BOLOGNA — «Don Ferrante, nel "Promessi Sposi", negava l'esistenza della peste, che uccideva uomini e donne in quantità. Con qualche sofisma provava che il contagio non poteva essere né "accidentale né sporadico" e che perciò la peste non esisteva. Il PM Riccardo Rossi, al processo Italicus (Tuti, Franci e Malentacchi), ha fatto pressappoco come Don Ferrante. La citazione manzoniana è di uno degli avvocati di parte civile, Giuseppe Giampolli, che ha chiesto l'assoluzione per insufficienza di prove per i tre imputati. E sta di fatto che il primo è stato riconosciuto reo di associazione sovversiva per Franci e Malentacchi. I tre vennero condannati a una condanna passata in giudicato. Motivo questo non sufficiente a sostenere la non punibilità. Il PM, pe-

rò, è andato ancora oltre affermando con puntiglio che l'associazione sovversiva terminò il 10 maggio 1974 con il referendum per il divorzio. L'Italicus — 4 agosto 1974 — ed altri attentati ai treni allora non sono mai esistiti? Dunque, ha detto ieri Giampolli, sono le prove che dicono che Franci era terrorista fin dal 1973. La prima ci viene fornita da Margherita Ludovico, moglie di Franci, la donna che nuncia che il marito fabbrica bombe in casa. La seconda ci viene dall'interrogatorio del neofascista Del Dottore al giudice istruttore di Bologna, Vito Vella. Dice Del Dottore: «Franci, dopo l'attentato a Molano (23 aprile 1974, ndr) mi propose un attentato. Stessa cosa fece nel gennaio del 1975».

Questo, ha proseguito Giampolli, dimostra la continuità tra gli attentati che dovrebbero terminare a maggio, l'Italicus e quelli del 1975 (Incisa, Valano). In più sia a Franci che a Tuti venne trovata, al momento dell'arresto, una grande quantità di esplosivo. In base a questa continuità dobbiamo ritenere che l'associazione sovversiva (la stessa per cui sono stati condannati gli attuali imputati per l'Italicus) è l'associazione per la compressione degli attentati, strage compresa. Dall'associazione si risale al movimento degli autori, ovvero agli imputati.

Via, via, l'avvocato Giampolli ha espresso gli altri elementi di contraddizione in cui sarebbe caduto il PM. Ad esempio: se Riccardo Rossi considera (o ha detto nella sua istruttoria) l'associazione per la compressione degli attentati, strage compresa, come un'associazione di tipo mafioso, e poi è scomparso, perché non è stato raggiunto da una comunicazione giudiziaria o da un ordine di cattura? I difensori di parte civile hanno più volte chiesto che venisse fatta una nuova perizia sulla bomba. Non è mai stata disposta

nonostante lo stesso PM abbia espresso gravi dubbi sui risultati acquisiti agli atti. Insomma, ciò che ha voluto trattenere l'avvocato Giampolli non è stato un semplice attacco alla pubblica accusa, ma una ulteriore ricostruzione degli avvenimenti ad uso dei giurati. Non si tratta, naturalmente, di condannare per forza qualcuno, ma di accertare la verità. Il PM conclude la propria requisitoria affermando che un processo, e quindi il PM del processo, si deve limitare a vagliare le prove che sono state acquisite. Il legale ha detto che il processo deve essere una ricerca continua, approfondimento, accertamento. E una sentenza che condannerà i tre imputati, ha concluso Giampolli, non sarà certamente indice di un abbassamento dei livelli di democrazia. Perché se l'associazione esiste, e ci sono le prove che esiste, Tuti, Franci e Malentacchi sono organizzatori e promotori dell'associazione. La verità che vi ab-

Mille idee tra calli e campielli



Uno dei
mostri
esposti
alla
mostra
«7000 anni
di Cina a Venezia»

Ma non è solo la Cina il grande affare di quest'estate a Venezia

In 60 mila hanno già visitato la Mostra - A colloquio con l'assessore Crivellari - «Allargare la città» - Le altre iniziative

Dal nostro inviato

VENEZIA — Estate a Venezia? Certamente, sole, Canal Grande, Chiesa della Salute, piazza San Marco e decine di altri luoghi ampiamente descritti nelle guide, ma non solo questo. Per i turisti, come ogni estate, da decenni, c'è la suggestione inimitabile della gondola, dei canti dei gondolieri che si levano dal Canal Grande, questa grande «autostada lagunare», ma c'è anche una città abitata, che aprirà i battenti dal 16 luglio al 18 settembre, un palazzo Ducale che a stento riesce a contenere l'afflusso, sono un po' il risultato di un'iniziativa che oltre a collegare la città di Marco Polo con la lontana Cina, ha aperto all'Occidente una civiltà che risulta viva e pone interrogativi alla cultura occidentale.

Vedere per credere, per capire come la civiltà che ha creato nuovi orizzonti anche per il nostro tempo. Tra i visitatori, migliaia di italiani e di stranieri, dai tedeschi agli inglesi, ma ci sono anche russi e slavi, francesi e giapponesi.

A Venezia, peraltro, non si parla solo di cinese perché altre iniziative, con altri enti, certo, costellano l'estate lagunare. C'è la mostra di Burri alla Giudecca, nei cantieri dell'Ex Cnora, c'è quella del Piazzetta, in occasione del terzo centenario della nascita, allestita nelle sale del Ca' d'Oro, a palazzo Vendramin Calergi. E non basta, perché tra qualche giorno partirà la rassegna cinematografica dedicata a Venezia, al mito e all'immagine che questa città è riuscita a crearsi nel corso di questi secoli. Ma c'è anche — e poteva mancare? — una sul vetro, su «Murano, il vetro a tavola ieri e oggi», che aprirà i battenti dal 16 luglio al 16 ottobre e un'altra ancora dedicata a Tiziano, alle sue incisioni (anche questa dal 16 luglio al 18 settembre).

Venezia è quindi lo scenario ideale, unico e irripetibile di storia, di cultura e questo «destra» è riempito mese per mese, di contenuti, di iniziative, di progetti che diventano realtà. Il tutto per le decine di migliaia di turisti che ogni anno percorrono il ponte che della terraferma arriva a Venezia. Ma non solo per i turisti perché la Giudecca di sinistra ha lavorato e sta lavorando per i veneziani, da Mestre al centro storico.

Giuseppe Muslin

«Non abbiamo ucciso Bruno Caccia»

Le Br negano di avere sparato al magistrato

Dalla nostra redazione
TORINO — Le Brigate rosse hanno finalmente deciso l'esito dell'omicidio del Procuratore capo della Repubblica di Torino, Bruno Caccia. Non per rivendicarlo, però, ma per prenderne le distanze. E sta di fatto che Francesco Piccioni, 32 anni, napoletano, a leggere ieri un documento nell'aula dove il processo contro i 6 della co-

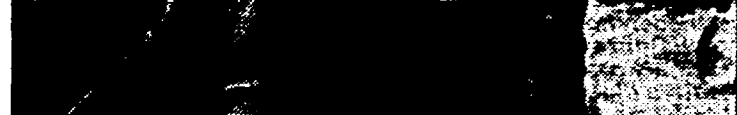
lonna torinese è ormai giunto alle arringhe difensive. Il documento, che è stato letto dal questore di materiale processuale e di effetti personali effettuato il giorno dopo l'omicidio, non è stato letto dal questore di materiale processuale e di effetti personali effettuato il giorno dopo l'omicidio, non è stato letto dal questore di materiale processuale e di effetti personali effettuato il giorno dopo l'omicidio.

sti combattenti abbiamo dimostrato ampiamente in molteissime occasioni che non abbiamo alcun problema a rivendicare azioni portate a termine dalla nostra organizzazione, senza però il nostro appoggio alla pratica del movimento rivoluzionario. Proprio in quest'aula — ha proseguito l'imputato — abbiamo rivendicato pubblicamente contro Gino Giugni l'attacco delle Brigate rosse per la costruzione di un partito comunista combattente. A questo omicidio invece — ha concluso senza più leggere ma parlando «a braccio» — «principe».

Seguivano, nel foglio scritto a mano, le firme degli unici imputati che ancora si richiamano alle Brigate rosse ortodosse, e cioè, oltre allo stesso Piccioni, Andrea Coi e Bruno Seghetti. Fino a questo punto, la, di questa patologica faccenda parte anche Prospero Gallinari, ora ricoverato in ospedale in seguito ad un infarto e «stralcio» dal processo.

A dare retta a questa dichiarazione, dunque, le Br, o almeno l'ala militante dell'organizzazione, sono ben tre: il «gruppo di custodia» del Procuratore torinese freddato sotto casa, in via Sommacampagna, la sera del 26 giugno, affermando che avrebbero rivendicato prima.

Il messaggio è giudicato attendibile dai magistrati che seguono le indagini, i quali tuttavia non abbandonano l'ipotesi che proprio dei terroristi si tratti. Evidentemente è filtrato attraverso il carcere qualche «segnale» che ha consentito ai detenuti di redigere il documento di smentita. D'altra parte esso riguarda solo l'ala ortodossa delle Br, non altri gruppi terroristici o la frazione che fa capo a Giovanni Senzani. Solo l'avvocato Aldo Perle, difensore di molti imputati, ritiene che la dichiarazione sia stata fatta esclusivamente a titolo personale dai tre fir-



TORINO — Marco Donat Cattin davanti ai giudici

La presa di posizione di alcuni terroristi al processo di Torino. Ma non si esclude che il delitto possa essere stato compiuto da altre componenti. Depone Donat Cattin

ha già riportato condanne per 18 anni. Dopo l'arresto ha scelto di collaborare con la giustizia.

Prima dell'interrogatorio Donat Cattin ha fatto mettere a verbale una dichiarazione: «Devo dire che chi ha praticato la lotta armata è responsabile in prima persona della legislazione dell'emergenza. O riusciamo a svolgere un'autocritica senza vergogna o questi 18 anni peseranno su di noi in maniera enorme».

Dopo aver raccontato dei primi anni dell'organizzazione (75-76) e dei primi attentati e rapine, l'imputato ha parlato dell'omicidio del brigadiere di polizia Giuseppe Napoli, assassinato la mattina del 12 marzo '77. E stato il primo omicidio terroristico compiuto a Torino. Donat Cattin ha detto di aver saputo in seguito che Ciotto fu ucciso dal «gruppo di fuoco» torinese per una propria iniziativa autonoma e non per decisione dell'organizzazione. Ha negato, però, di sapere chi siano stati gli esecutori materiali. Che a lui risulti i membri del gruppo di fuoco erano Enrico Calozzi, Francesco Ronconi, Nicola Solimano e Raffaele Jemulo. Inutili i tentativi del presidente Antonio Benu di sapere di più: «Non ricordo», tante risposte vaghe, alcuni «non so». L'interrogatorio proseguirà oggi.

Massimo Mavareccchio

«Caso Agca»: il giudice a Sofia

ROMA — Ilario Martella, il giudice istruttore che conduce l'inchiesta sull'attentato al Papa, è partito ieri sera per Sofia, accompagnato dal sostituto procuratore generale della Corte d'Appello Antonio Albano, pubblica accusa nell'inchiesta, e da un funzionario dell'Interpol. I motivi che hanno indotto Martella a partire per la capitale bulgara non sono stati resi di dominio pubblico; è noto, tuttavia, che a Sofia si trova in stato di fermo Bekir Celenk, il boss mafioso turco che in Italia è imputato in due inchieste. La prima è

appunto quella dell'attentato a Giovanni Paolo II; Celenk infatti è sospettato di essere colui che promise il denaro al terrorista Mehmet Ali Agca; la seconda è l'inchiesta sul traffico di armi e droga condotta dal giudice Palermo. Questi, da parte sua, ha già interrogato Celenk a Sofia nei mesi scorsi. Com'è noto l'altro protagonista dell'inchiesta sull'attentato a piazza San Pietro è Sergei Antonov, il caposala della Balkan Air arrestato nel novembre dello scorso anno in seguito alle rivelazioni di Ali Agca.

Il tempo

LE TEMPERATURE

Bolzano	18 13
Verona	21 11
Trieste	23 10
Venezia	20 12
Milano	19 12
Torino	17 12
Cuneo	17 12
Genova	25 11
Bologna	20 13
Firenze	17 13
Pisa	19 13
Ancona	17 19
Ugento	20 13
Palermo	17 10
L'Aquila	15 17
Roma	18 13
Castell. F.	19 12
Capri	18 14
Bari	21 19
Napoli	20 13
Porto C.	19 13
S.M. Leuca	22 10
Reggio C.	23 13
Messina	24 13
Salerno	24 17
Catania	20 10
Alghero	20 14
Cagliari	19 14

SITUAZIONE: la situazione meteorologica sull'Italia è rimasta pressoché invariata. La pressione atmosferica è distribuita secondo valori elevati ed è leggermente superiore alla media. Permane nella massa d'aria in circolazione zone piuttosto umide, una moderna instabilità che determina localmente condizioni di variabilità.

IL TEMPO IN ITALIA: sulle regioni settentrionali ampie zone di sereno al mattino nuvolosità variabile nel pomeriggio; durante le ore più calde sono possibili addensamenti nuvolosi associati a fenomeni temporaleschi specie in prossimità della fascia alpina. Tempo analogo anche sulle zone centrali. Ampie schiarite sulla fascia tirrenica nuvolosità variabile comunque attenuata e zone di sereno sulla fascia adriatica; possibilità di temporali locali nelle zone interne appenniniche. Sull'Italia meridionale tempo più stabile con maggiore persistenza di schiarite. La temperatura assume variazioni notevoli ma la giornata come del resto quelle precedenti risulta molto afosa sulle pianure del nord e lungo i litorali in particolare quello adriatico.

SMO

CINA

Weinberger andrà in visita a Pechino a settembre

PECHINO — Il segretario alla Difesa americano Caspar Weinberger andrà in Cina a settembre. Lo anticipano fonti diplomatiche a Pechino precisando che la data della visita non è stata ancora concordata.

2. Materials and Methods

La notizia ha colto di sorpresa gli osservatori che escludevano l'eventualità di un viaggio del numero uno del Pentagono a Pechino in tempi relativamente vicini. In considerazione del clima tutt'altro che idilliaco che negli ultimi tempi ha caratterizzato i rapporti tra Stati Uniti e Cina. Ma il fatto che l'amministrazione Reagan abbia deciso di dare discreta verde alla missione di Weinberger conferma che da parte di Washington si ha tutto l'interesse a dare nuovo impulso al dialogo tra le due potenze e a rilanciare la collaborazione tra Cina e Stati Uniti.

Èra stata la questione delle forniture di armi americane al governo di Taiwan (Formosa) a provocare il raffreddamento delle relazioni tra i due paesi. Negli ultimi mesi si erano stati raggiunti, in occasione della visita del segretario di Stato americano George Shultz, d'un rapido miglioramento di clima nonostante le promesse americane di allargare l'ambito delle forniture militari allo Yehuchino.

Alla visita di Weinberger: Pechino seguirà quella che in ottobre effettuerà a Washington il ministro degli Esteri cinese Wu Xueqian.

Il viaggio di Weinberger a Pechino seguirà l'istanza dei tre anni di quello compiuto negli Stati Uniti, nel maggio del 1980, dall'allora ministro della Difesa cinese Geng Biao.

Litiga con Strauss e si dimette parlamentare CSU

ANN — Non era mai accaduto nella storia la CSU, partito da sempre considerato uno in una disciplina di ferro dietro l'autorevole leader Franz Josef Strauss. Franz Hanisch, autorevole deputato al Bundestag, ha però deciso di votare contro la richiesta di assoluzione. Motivo contingente: il disaccordo prestipitato di un miliardo di marchi concessamente da un consorzio di banche tedesche da lui più inteso finanziario bancario. Strauss ha però insistito che il suo voto è solo per il D.T. La decisione di concedere il prestito, secondo alla vigilia della partenza del cancelliere Kohl per Mosca, aveva suscitato spropria e senza sempre molto «duro» con la D.T. e qualche polemica. Strauss, che è un ministro di Stato, comunque, è un altro segnale delle difficoltà interne che travagliano la coalizione di governo.

Ma c'è un'altra più prosaica spiegazione, che forse è più aderente al vero. Il governo di Bonn deve fare l'impossibile, da qui all'autunno, per prepararsi una linea di difesa agli occhi dell'opinione pubblica che non gli perdonerebbe di accettare i missili senza aver fatto di tutto per sconsigliarli. Tutti i segnali di ottimismo e di «movimento», abilmente propagandati dalla stampa americana, sarebbero un modo per mettere le mani avanti. L'autunno pacifista, spaventa il governo.

Paolo Soldini

Dopo il fallimento dell'incontro, tuttavia, la guerriglia ha ribadito di essere disposta a dialogare con l'ambasciatore speciale di Reagan, «senza condizioni pregiudiziali, con ordine del giorno aperto e in un ambiente adeguato». Il leader del Fronte, Ungo, ha riaffermato, nel lasciare il Costa Rica, che l'incontro di ieri è fallito per ragioni «di procedura».

Nella capitale costaricense Stone era arrivato dopo una sosta a San Salvador, durante la quale aveva incontrato tanto Alvaro Masara, quanto il lea-

der dell'estrema destra e presidente dell'Assemblea costituente, Roberto D'Aubuisson. Proprio qui sta, probabilmente, l'origine del fallimento, perché Stone a San José si è presentato per portare niente di più che le proposte del regime salvadoregno alla sinistra, e cioè l'offerta di deporre le armi e di presentare candidati alle elezioni «limitate», decise per la fine dell'anno. Il Fronte non ritiene che ci sia alcuna affidabilità in questa proposta né garanzie per la sicurezza dei cittadini, e chiede invece che il dialogo si avvii su ben altro pia-

Nella sua qualità di presidente dell'Internazionale socialista, da Willy Brandt, è tornato ad esprimere ieri la sua preoccupazione — frutto anche di colloqui con esponenti centroamericani e con il premier spagnolo Gonzalez — che l'intervento sia « questione di settimane ». A Bonn — per chiedere a Kohl di ripristinare normali rapporti con il Salvador — è anche il presidente dc Napoleón Duarte.

CIAD

Ndjamena chiede a Parigi l'invio di truppe

NDJAMENA — Il Ciad ha lanciato ieri un appello alla Francia perché «invii il maggior numero di truppe possibile» a sostenere le forze governative duramente impegnate contro i ribelli filolibici dell'ex presidente Gukuni Ueddei.

In quello che è l'appello più

Ecuador: 118 morti
Un terremoto con 118 persone a bordo si è abbattuto sulla costa meridionale. Tutti i passeggeri sono stati salvati.

Salpa la Svezia a nuoto
Un nuotatore di 30 anni, membro del discipolito svedese, si è tuffato in acqua a Svezia a nuoto, dopo essersi assicurato che costeggiava al largo di una spiaggia polacca che costeggiava al largo di una spiaggia polacca.

Il crollo dei metalli meccanici
I metalli meccanici brasiliani assistono dal loro paese alle misure di autorità proposte dal loro paese per il crollo e di organizzare una nuova manifestazione.

Sahara Occidentale
Un gruppo di Saharini hanno fondato un forte nel deserto, prendendo gran parte delle truppe marocchine e dei guerriglieri del Polisario sono stati uccisi.

BUENOS AIRES — «Il radicale Raúl Alfonsín ha rinnovato nelle province di Buenos Aires, Cordoba, Santa Fe e Tucumán, gli strepitosi successi nelle elezioni interne del suo partito, assicurando in questo modo alla sua corrente «rinnovo e cambio», la maggioranza in seno al consiglio nazionale del Partito radicale.

Alfonsín appare oggi il più sicuro aspirante alla candidatura presidenziale nelle elezioni generali del 30 ottobre.

CHIA

**Condanne a morte
il colpo di stato**


Il comandante militare di Istanbul ha confermato che una corte marziale a conclusione della rivolta di Ecevit, ha condannato a morte Trentotto militari e due civili. Da il colpo di stato militare è stato condannato a morte. Trentotto seguiti.

NDJAMENA Il Ciad ha lanciato ieri un appello alla Francia perché invii il maggior numero di truppe possibili a sostenere la lotta contro i ribelli. Il presidente è formalmente impegnato contro i ribelli filiofili dell'ex presidente Gukuni Ueddei.

Il Ciad ha lanciato l'appello più esplicito partito finora da Ndjamena per un intervento militare di Parigi, il ministro della Difesa, Jacques Foccart, ha detto che la Francia è pronta a mandare a Ndjamena 10 mila uomini. Mahamat ha detto che truppe aeree, appoggio logistico francese sono necessari per contrastare i ribelli. Il Ciad è legato alla situazione di Abbeché, un centro strategico nel Ciad nord-orientale per cui si combatte da tempo. Mahamat ha detto che le opposte forze si dividono il controllo dell'abitato e che il Ciad ha fatto un accordo con i ribelli. Mahamat ha detto che le forze governative sono state sconfitte e che Abbeché è nelle mani dei ribelli.

La Lega araba per l'Africanizzazione per l'Unità africana è giunta intanto a Dakar, in Senegal, per colloqui con il presidente Senghor. Difusi sul problema del Ciad.

L'ultimo è Robert Gray, tra i responsabili della campagna - Sondaggio di «Newsweek»: per gli americani è un caso esplosivo



Jimmy Carter

Gli americani hanno voluto mettere fine alle difficoltà e chiamare lo staff a far quadrato nelle difficili, Ronald Reagan in persona, qualche giorno fa, si è presentato ad una riunione di alti funzionari della Casa Bianca, annunciando la sua dimissione dal posto di primo vice del presidente. La verità, ed invitando i suoi collaboratori a fare altrettanto. Ma non sembra che la mossa abbia dato grandi frutti, tanto più che il presidente si è ben guardato da fare la cosa più semplice: convocare lo staff per discutere le sue dimissioni. I documenti sono stati sottratti, come e chi li abbia fatti.

Tra le vecchie volpi della politica Usa, prevale la tendenza a lasciar passare il tempo, finché il clamore si attenui e i giochi tornino a farsi più caldi. In attesa, ha appena iniziato la sua campagna elettorale per la carica di senatore repubblicano, la sotto-commissione del congresso, guidata dal democratico Donald Abnott, non ha che quattro funzionari, e scarsa esperienza, a disposizione.

La commissione pubblica potrebbe incaricarsi di smantellare l'ottimismo di chi vuol prendere tempo. Un sondaggio, pubblicato dal settimanale «Newsweek», prova infatti che, dopo un inizio in sordina, il favore dell'«old man» degli americani contro la guerra continua a seguirlo. Il 59 per cento si aspetta che essa sia destinata ad esplottere in un caso politico di grossa proporzione, mentre il 46 per cento ritiene che essa porterà probabilmente o almeno un po' soccorso da parte dello staff del Reagan, il 61 per cento ha risposto affermativamente. E il 53 per cento afferma che i presidenti sono destinati a essere sottoposti a interrogatori pagne presidenziali. «Non ci sono prove di palesi illegalità», risponde un vecchio membro dello staff di Reagan — ma sarà proprio dalle prove su un coinvolgimento ampio e sistematico dei funzionari del suo staff che si sortirà la battaglia reale, lo scandalo del dibattito, sarà deciso.

**IL SINDACO
RENDE NOTO**

ai Sigg. proprietari, coloni ed a chiunque possa averne interesse, che presso questa Segreteria comunale trovasi depositata la delibera di G.R. n. 440/83, pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione n. 53 suppl. del 21.5.1983, unitamente agli atti tecnico-amministrativi inerenti l'approvazione della variante al Programma di Fabbricazione e Regolamento Edilizio per lavori di costruzione di un campo di calcio al pientello, giusta delibera C.C. n. 51 del 29.3.1979 e n. 79 del 16.11.1980, a libera visione del pubblico per tutto il periodo di validità della variante in parola.

Montesole, il 2 luglio 1983.

IL SINDACO
Cosimo Giuseppe Sgobio

ISTITUTO AUTONOMO PER LE CASE POPOLARI
DELLA PROVINCIA DI TORINO
CORSO DANTE, 14 - 10134 TORINO

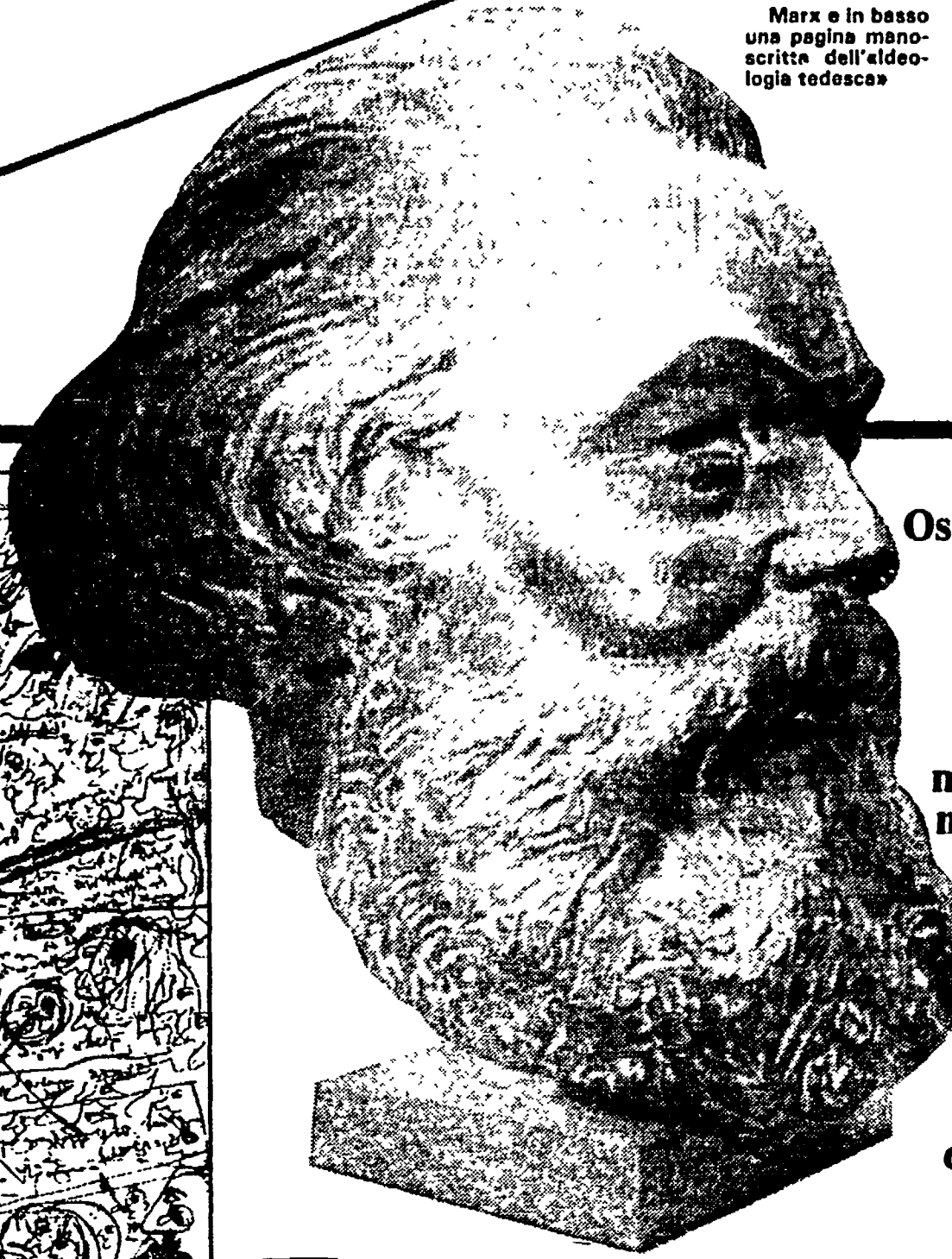
Avviso di licitazione privata per la gestione degli impianti termici nei quartieri I.A.C.P. di Torino e Provincia stagione invernale 1983/1984.
Le Unite interessate dovranno far pervenire domanda di invito, in busta chiusa e non oltre la data 17.000 del giorno 22.000, all'Indirizzo I.A.C.P. Servizio A.A.B.G. C.so Dante 14, 10134 TORINO.

IL PRESIDENTE
Carlo Busco

Spettacoli

cultura

Marx e in basso
una pagina manoscritta dell'ideologia tedesca



I vincitori del premio «Mondello»

PALERMO — Thomas Bernhard per la sezione narrativa straniera in traduzione italiana con le opere «L'origine» (Adelphi) e «Ja» (Guanda), Vittorio Sereni (alla memoria) per la sezione «Autore italiano», Augusto Frassinetti per la sezione traduzione con l'opera «Il romanzo dei comici di campagna» di Paul Scarron e Daniele Del Giudice con l'opera «Lo studio di Wimbledon» (Einaudi) sono i vincitori della IX edizione Premio Letterario Internazionale Mondello. Due premi speciali sono stati assegnati ad Angelo Maria Ripellino (alla memoria) e ad Elio Rinaldi per la traduzione del libro «Una notte con Efelina» (Einaudi) e ad Ignazio Buttitta, il poeta dialettale siciliano per «Pietro nero» (Feltrinelli).

Il premio Nazionale Mondello per il teatro è stato assegnato per il 1983 allo spettacolo «Cuori strappati» del gruppo La Gaia Scienza di Roma. La giuria ha riconosciuto nello spettacolo una maturità espressiva raggiunta attraverso una scrittura scenica complessa e comunicativa che si distingue in maniera originale nell'attuale, difficile, panorama della ricerca teatrale italiana. I premi letterari saranno consegnati a Palermo il 5 novembre.

La morte del compositore Werner Egk

MONACO — Lutto nel mondo della musica. È morto il compositore tedesco Werner Egk, Aveva 82 anni. Direttore dell'orchestra dell'Opera di Berlino e successivamente direttore del locale conservatorio, Egk fu influenzato come compositore da Richard Strauss, Igor Stravinskij e dalla musica francese in generale. Tra le sue composizioni si ricordano, in particolare, «Peer Gynt» (1938), «Circé» (1938), «Il re» (1938) e i balletti «Abraxas» e «Giorni estivi».

**Il sociologo tedesco
Oskar Negt ha scelto una
forma originale di
intervento nel dibattito
sul centenario
marxiano: ha scritto,
come andava di
moda tra i fondatori del
movimento operaio, una
lunga «epistola»
al pensatore
di Treviri
che uscirà sul
prossimo numero di
«Critica marxista».
La anticipiamo
quasi integralmente per
i lettori dell'«Unità»**

Lettera aperta a Karl Marx

Chi deve fare oggi la sua rivoluzione?

DI OSKAR NEGT

considerare questa situazione come esplosiva.

AL CONTRARIO: si ha quasi l'impressione che le forme di dominio vigenti si siano addiritura alleate con le forze produttive, per rendere impresa gravosa anche il più piccolo sviluppo sociale. Né intendo farle un simile rimprovero. Al contrario: nessuno dei Suoi contemporanei ha tenuto presente quanto Lei il proletariato che oggi, sotto il nome di ecologia, ha acquistato rango politico su scala mondiale. E mi pare che Lei ne abbia parlato non alla maniera dei profeti, ma portando alle estreme conseguenze la Sua analisi dell'atteggiamento di rapina verso la natura e l'uomo, la parte del capitalismo: «La produzione capitalistica sviluppa soltanto la tecnica e la combinazione del processo di produzione sociale, minando al contempo le fonti da cui sgorge ogni ricchezza: la terra e l'operaio», scrive nel Libro primo del Capitale.

Ma Lei non si è limitato ad indicare le cause, ha accennato altresì alla direzione da cui potrebbe venire una svolta. Risuona un pathos francese utopico-giustizialista nelle Sue parole, quando nel Libro terzo della stessa opera mena agli uomini singoli e alle società intere il diritto di impadronirsi della terra in termini di proprietà privata. «Essi sono soltanto i suoi possessori, i suoi usufruttuari e hanno il dovere di tramandare la migliorata, come beni patris familiari, alle generazioni successive», dichiara.

NESSUNO fra i moderni ecologi potrebbe formulare in modo più pregnante il patto tra le generazioni. Lei però, dopo aver fatto i conti negli anni giovanili con la Sua coscienza filosofica, ha azzardato frasi del genere solo quando poteva dar loro una maschera di specialismo economico. O pensa sul serio che qualcuno vada a cercare sotto il titolo «Rendita di aree fabbricabili. Rendita mineraria. Prezzo della terra», se vuole da Lei informazioni sul rapporto delle generazioni con la natura? Non posso credere che la Sua tecnica di occultamento di idee che per noi oggi sono d'importanza centrale dipenda dal caso. Ma qual è la spiegazione sistematica del fatto che, mentre agli effetti distruttivi dello sfruttamento capitalistico circa l'operaio e la natura Lei perlopiù non fa cenno, invece le possibili catastrofi storiche di una ricaduta nella barbarie non vengono minimamente prese in considerazione?

Ciò introduce la mia terza



Una carta da gioco della famiglia Marx e in basso delegati al congresso del Partito operaio socialdemocratico tedesco del 1871

domanda. Devo spiegare brevemente perché la ritengo importante.

LA CLASSE operaia, cui Lei ha affidato la missione storica di liberare l'umanità dalla preistoria in tutti questi aspetti minacciosi, di fronte a molti di questi sinistri sviluppi assume un atteggiamento di attesa, anzi molto spesso tace e se ne disinteressa. Per quanto concerne le tendenze che si delineano nella «normale» distruzione dell'ambiente, se si vuole nello squilibrio rigenerativo dell'ecosistema, questa passività collettiva può ancora essere comprensibile. Ogni operaio ha infatti il proprio timore di perdere il proprio posto di lavoro, e l'ideologia ufficiale riesce a mobilitare questi timori a pro di un'ulteriore crescita economica automatica e sconosciuta.

Del tutto incomprensibile, invece, se prendo sul serio la Sua concezione del proletariato, mi appare il comportamento della classe operaia occidentale di fronte alle catastrofi storiche, sociali. Pongo questo problema anche per un motivo politico di attualità. Il centenario anniversario della Sua morte s'incrocia in Germania con il più funesto anniversario della classe operaia tedesca: quello dell'annientamento totale delle sue organizzazioni ad opera del regime nazista quasi esattamente cinquanta anni fa. Sarebbe difficile impaurire di aver creato qualche illusione alla classe operaia, a proposito della sua lotta di liberazione. La mia domanda è: in questa critica Lei ha sottoposto il proletariato e le sue caratteristiche alla stessa minuziosa indagine compiuta a tutti gli altri livelli della Sua ricerca?

Devo confessare di aver ripetutamente cercato nei Suoi scritti i motivi per cui Lei applica la Sua grandiosa analisi del carattere di fetico della merce — che può essere la base teorica di un'analisi della coscienza reificata, del blocco nell'esperienza e nel comportamento, così come dei meccanismi di burocratizzazione — a tutti i fenomeni sociali, e non invece proprio alla classe operaia. Di tutta l'energia intellettuale che ha dedicato alla critica del carattere di fetico della merce, magari ne avesse riservato solo un briciolo all'indagine micrologica delle caratteristiche del proletariato, meglio ancora: del singolo operaio! Non intendo le caratteristiche psicologiche, ma quelle sociali.

Ho l'impressione che nell'impostazione della Sua teoria i motivi dell'agire umano siano interpretati in modo troppo ristretto ed esteriore. Spinto dalle urgenze della situazione, costretto all'organizzazione collettiva: tutte queste pressioni, che sembrano muovere in una sola direzione, possono averla convinta che la composizione interna del proletariato sia determinata esclusivamente dalla Sua teoria e i soggetti del cambiamento restino nell'ombra. Forse Lei non ha avuto poi abbastanza tempo per questa questa lacuna, nonostante l'avesse rilevata — senza intendere con questo minimamente di sminuirne l'importanza — nel Suo tanto venerato precursore Aristotele?

Questo mi porta alla mia ultima domanda. Ad esser rigorosi, per Lei l'uomo nasce quando riceve il suo primo salario. È un'esagerazione, lo so. Ma, guardando alla ricchezza categoriale della Sua analisi della logica del capitale, mi sembra effettivamente così: tutto quel che non serve immediatamente alla valorizzazione del capitale scade decisamente nella gerarchia degli oggetti da studiare a «materia inerte», è il caso ad esempio della coscienza, della volontà, del bisogno. E dal punto di vista del capitale una tale valutazione è del tutto giustificata. Ma quel che passa per la cruna dell'ago del capitale non è evidentemente che un piccolo frammento del patrimonio complessivo delle forze-lavoro, e, a detta della Sua teoria, è nelle ulteriori oggettivazioni delle quali sono coinvolti molteplici processi lavorativi, per i quali il capitale non paga assolutamente nulla, ma di cui si alimenta e vive.

La determinazione di valore della merce-forza-lavoro, Lei scrive, continua un elemento storico e morale. Solo la determinazione di valore?



ca e le domande che faceva al Suo futuro generi non si discostano minimamente dalle preoccupazioni di altri padri di famiglia del Suo tempo nel maritare le figlie.

Ma concesso un salto indietro nella storia. Molti dei Suoi seguaci recalcitrano ancora oggi ad ammettere la responsabilità della classe operaia nella nascita del fascismo. Essi si richiamano al fatto che la classe operaia non ha votato Hitler. Ciò è incontestabile. Fin quando sono esistiti partiti operai e sindacati, il filo politico a cui si legavano le caratteristiche e gli interessi proletari assicurava a queste organizzazioni un leale sostegno e al tempo stesso neutralizzava tutto quel che pure era presente nell'operaio: cioè la borghesuccia, con la sua predisposizione al pregiudizio verso tutto quel che è estraneo e la sua radicata dipendenza dall'autorità. Quando i nazisti ebbero tagliato questo filo, e lo fecero in gran fretta, ebbero per così dire mano libera non solo sulle caratteristiche proletarie, ormai disponibili, ma anche sulla massa delle caratteristiche non proletarie della classe operaia.

Lei probabilmente sottovaluterà la testa vedendomi disgregare il proletariato-sostanza, giacché preferisco parlare in una voce di una somma di caratteristiche di qualità un'espressione peraltro che traggo, nel senso in cui la intendo io, dai Suoi primi scritti. Qui Lei rivendica la completa emancipazione di tutti i sensi umani e di tutte le qualità umane. Ma non sarebbe da parte Sua del tutto assurdo attribuire alla classe operaia semplicemente una quantità maggiore o minore di qualità proletarie, se non fosse ovvia per Lei l'idea di accordare parimenti una certa misura di qualità proletarie ad altre classi, strati e gruppi sociali? Gli uomini infatti non si presentano mai quali totalità sintetiche; essi sono piuttosto fasci di qualità singole in se contraddittorie e lacerate.

Ma a prescindere da ciò, a nessuno di questi due elementi Lei ha rivolto un interrogativo sistematico, né dentro né fuori la determinazione di valore di tale merce. E questo è tanto più sorprendente in quanto proprio la scoperta del plusvalore, e con esso della fonte del valore, è a ragione considerata la più grossa innovazione della sua teoria.

SE È VERO che la forza-lavoro viva è la fonte decisiva da cui provengono valore e plusvalore, mi risulta allora incomprensibile come mai Lei dedichi così poca attenzione a distinguere i caratteri storicamente e socialmente specifici della forza-lavoro, mentre d'altra parte non esita a seguire fino in fondo anche il più insignificante dei procedimenti all'interno del contesto capitalistico, se tocca l'economia del lavoro morto.

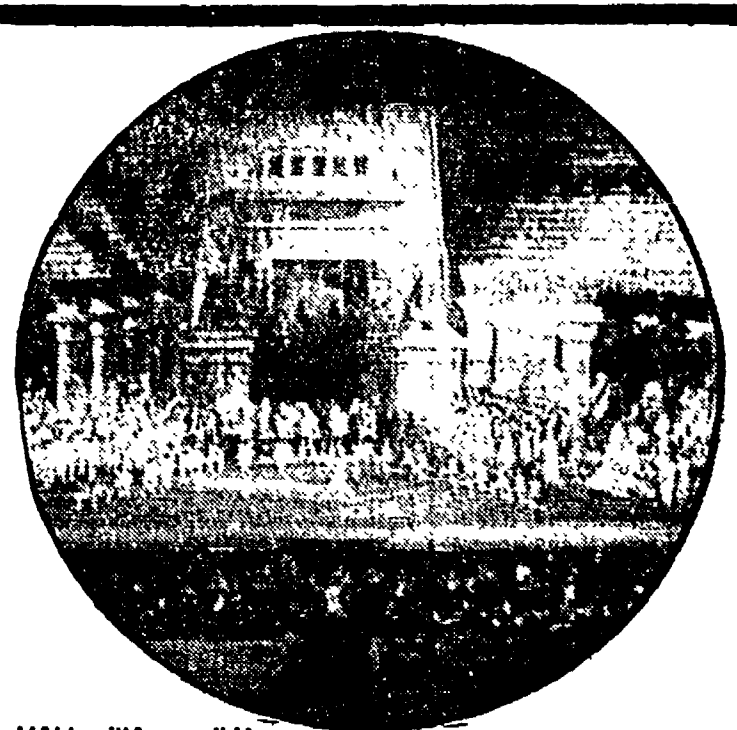
Ritengo sia del tutto escluso che il potere di realtà del capitale, che Lei voleva comprendere senza illusioni, per infrangergli, abbia peraltro esercitato su di Lei un fascino tale da renderle impossibile percepire forme di opposizione della forza-lavoro viva che si collocassero fuori del proletariato fatto soggetto collettivo dalla valorizzazione capitalistica? Un'economia politica della forza-lavoro Lei non l'ha scritta, però vi ha alluso. Sviluppata secondo i Suoi metodi essa sarebbe la base dell'economia politica del capitale, ne sarebbe il momento sovrachiante. Lei lo riteneva l'attuazione di un programma incompiuto della Sua teoria o un prodotto di pura fantasia? Accenni alla necessità di un'ulteriore chiarificazione delle Sue idee in questa direzione la realtà ne offre a sufficienza. La situazione si fa di fatto sempre più assurda. Il convulso sviluppo delle forze produttive non si limita più a sostituire, come aveva fatto finora, lavoro vivo con lavoro morto, ma rende il lavoro vivo permanentemente superfluo. Anche un vecchio privilegio storico del genere umano, quello di avere il monopolio del dispendio di cervello, muscoli e nervi, è minacciato dai moderni sistemi di macchine. Qual è il destino, in queste condizioni, della forza-lavoro viva, e con essa le sue nuove condizioni di realizzazione, come si fa ad impedire che le singole capacità, storicamente acquisite, vadano disperse o vengano confinate in campi di attività che servono a uno sfruttamento aggiuntivo e alla degradazione degli uomini? Sono molte le domande e le pongo tutte insieme. Ora, il modo in cui le ho motivate e formulate potrebbe dare adito a vari equivoci. C'è gente, infatti, che afferma che la Sua teoria è giusta nella sua totalità, e quindi si tratta unicamente di applicarla e di difenderla. Altri da parte loro sono del parere che, poiché alcune delle Sue tesi non sarebbero storicamente più sostenibili, ci si debba sbarazzare di tutto il Suo pensiero. Io invece cerco di guardare alla struttura della Sua teoria: la considero quella teoria epocale della società che fornisce essa stessa tutti gli strumenti per autocriticarsi e autosvilupparsi. Tutto quel che Lei ha detto è giusto, ma non ha detto tutto, né ha potuto dire tutto quello che sarebbe necessario per comprendere il nostro mondo. Si apre così il problema del programma realizzato e di quelli irrealizzati nella Sua teoria: ad esempio, il programma che concerne la logica del capitale è stato realizzato. Il Capitale non dev'essere scritto da capo, e certamente non dev'essere però ripetuto negli stessi termini fino all'insensatezza.

Vorrei chiudere questa lettera con una speranza. Lei non può rispondere, e se potesse rispondere, questo, come ho ipotizzato all'inizio, non mi parrebbe neanche particolarmente soddisfacente. Forse però riceverò lo stesso una risposta. Gli anniversari legati al suo nome intensificano di regola lo zelo degli studiosi della Sua opera. E forse qualcuno di loro sarà tanto fortunato da trovare una Sua lettera ancora sconosciuta, o anche solo un appunto, non che contenga una risposta alle mie domande — aspettarsi sarebbe temerario — ma che fornisca quantomeno un accenno da cui intendere che queste domande hanno senso. Difficilmente Lei può immaginare fino a che punto molti dei Suoi seguaci dipendano dall'autorità. Il lavoro di ricerca condotto nel Suo spirito, ma non con le Sue parole, sarebbe molto più agevole se si trovasse anche solo una frase di approvazione da parte Sua.

Cordiali saluti, Suo

Oskar Negt

Spettacoli Cultura



L'Aida all'Arena di Verona

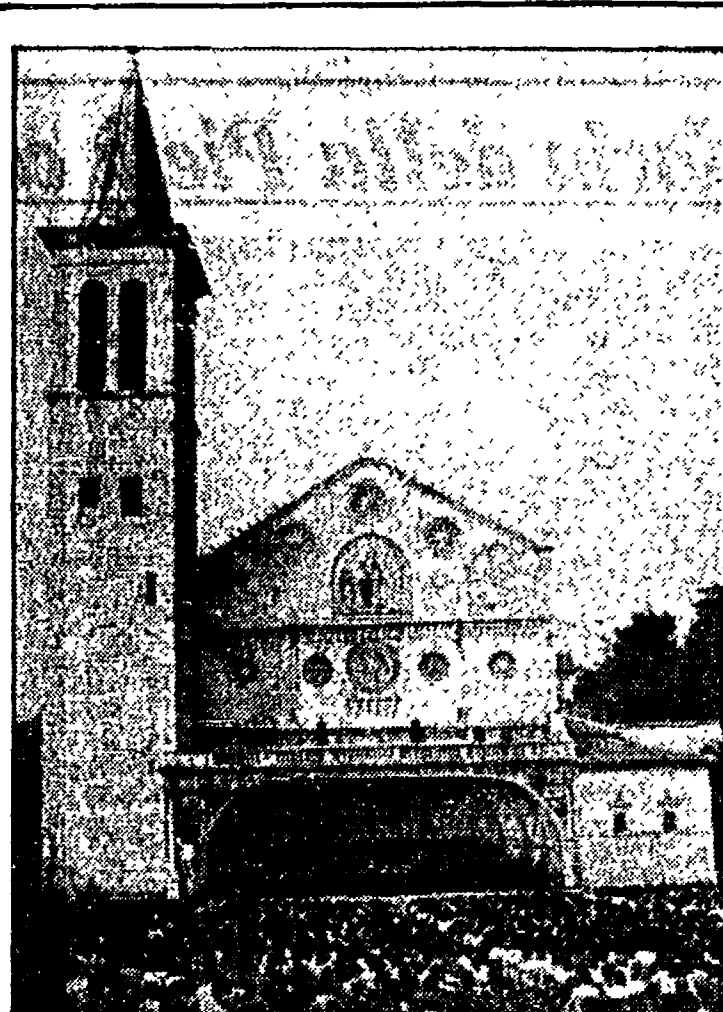
L'opera L'edizione è quella firmata l'anno scorso da De Bosio. E ha ottenuto lo stesso, strepitoso successo tra il folto pubblico dell'Arena di Verona

Aida, un bis e un successo lunghi un anno

Nostro servizio
VERONA — Ogni anno l'Aida del sabato è la gran festa dell'Arena. Questa — sebbene sia la ripresa di una ripresa — non è stata da meno. Una folla immensa, metà italiana e metà tedesca si piglia sulle gradinate fino all'altezza delle colonne di Menfi, dove la principessa e la schiava si contendono il bel litorale. Una folla venuta per godersi la serata, decisa a trovare tutto bello e ammirabile: le palme dei ballerini, i quattro cavalli che accompagnano il trionfo, lo spogliatoio di Amneris e i moretti che fanno i soliti esercizi ginnici sul più banale dei ballabili verdiani. Ogni occasione, si può ben dire, è buona per un applauso serotino: il mantello d'oro che avvolge Amneris come un cioccolatino scartato a metà; le corazzine bianche dei guerrieri che entrano saltellando tra le ballerine in bikini; le piume delle sacre danzatrici che i sacerdoti egizi, anticipando i tempi, hanno preso in prestito dalla illustre Wanda Ghezzi. Tutto bene, insomma: lo spettacolo, montato lo scorso anno da Gianfranco De Bosio, assieme allo scenografo Vittorio Rossi, sul modello del 1913 (la prima Aida dell'Arena) ha ritrovato il festoso consenso del pubblico, più che mai disposto a godersi la rievocazione culturale e le sovrapposizioni postume. La verità è che questo allestimento che dovrebbe ricordare quello di settanta anni orsono non è affatto una copia, ma una ricreazione moderna. Ciò che funziona in questa Aida è l'intelligente misura della cornice: l'abilità con cui regista e scenografo chiudono l'opera in uno spazio ben delimitato tra colonne mobili e obeliski fissi, in modo da offrire, con mezzi ragionevoli, l'impressione del vasto «saraosco».

L'archeologia che entusiasma tutti i conservatori in polemica con i giorni nostri serve soltanto a ricordarci che il nuovo spettacolo, come scrivemmo lo scorso anno, discende dall'epoca dello stile floreale, come il teatro francese di Gabriele D'Annunzio, le perle della regina Margherita e le cartoline Liebig. Sappiamo bene che De Bosio ha lavorato un anno intero a raccogliere con amorevole scrupolo documenti e ricordi sull'Aida del 1913 (pubblicati in un gradevole volumetto), ma con questo materiale ha poi fatto un'edizione sua, confermando che la cultura vive di idee e non di aridi ricami. Lo sapeva per primo Giuseppe Verdi che, nell'Egitto di fantasia, crea uno sfondo esotico per una vicenda d'amore e di morte che non cessa di essere attuale. È proprio questo a fare dell'Aida uno spettacolo melodico, per l'impeto del canto, veicolo naturale dei sentimenti appassionati. Perciò l'Aida è da un secolo un esaltante rito popolare, un inno collettivo alla musica a cui i ventimila sugli spalti dell'Arena partecipano ogni anno con estasi e tensione non diminuita. Anche se non sempre si rinnovano i miracoli di una esecuzione infallibile. Quest'anno, in effetti, i cambiamenti non hanno migliorato la compagnia precedente. L'unica superiore ad oggi, resta la protagonista, Maria Chiara, che alla bellezza e al nitore vocale aggiunge una tenerezza, una dolcezza appassionata che ne fanno una Aida ideale. Amneris, la grande rivale, è come sempre Fiorenza Cossato, così legata al personaggio, così abile nello sfruttare le proprie risorse, da compensare qualche momento di inestinguibile fatica. Nuovo è il tenore, Lando Bartolini, che avrebbe dovuto cantare soltanto a fine mese e che è stato costretto ad anticipare l'andata in scena dalla improvvisa scomparsa del titolare in queste condizioni tutt'altro che ideali Bartolini ha dato una felice prova facendosi perdonare qualche imprecisione col timbro nitido e squillante e con la generosità con cui ha superato le notevoli difficoltà della parte. Del nuovo Amneris, purtroppo, non si può dire altrettanto: Giuseppe Scandola ha doti naturali, ma la sua tecnica è così rozza da portarlo a sguaiatezze eccessive. Alfredo Zonazzi (il re) e Ronaldo Cuiatti (Ramfis) completano degnamente la compagnia. Il Coro, guidato da Corrado Mirandola, si è fatto apprezzare. Sul podio, Nello Senit ha guidato l'insieme col tranquillo mestiere che, pur non evitando vistosi sbandamenti nel settetto e nel finale del secondo atto, ha condotto l'opera in porto. È il pubblico, riconoscente, ha accolto tutto e tutti con generosa esultanza.

Rubens Todeschi



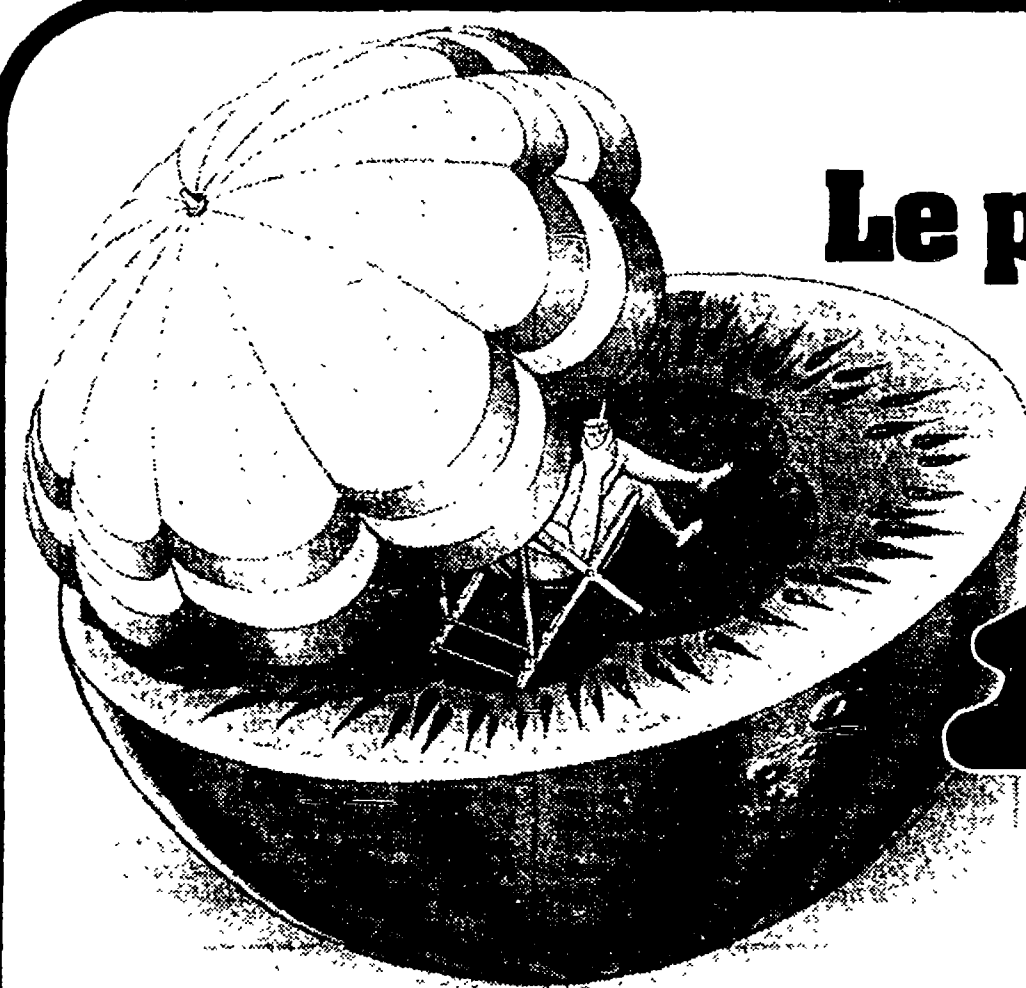
Maazel ha diretto il concerto di chiusura del Festival dei Due Mondi di Spoleto

Il concerto Il Festival dei Due Mondi si è chiuso con una novità: l'orchestra della Scala, diretta da Maazel, per la serata finale

Pastorale per seimila in piazza a Spoleto

Dal nostro inviato
SPOLETO — In due parole dette alla TV, alla vigilia del concerto, Lorin Maazel che dirige l'orchestra della Scala non senza un po' d'ironia, ha rilevato che, dopotutto, l'attesa per la chiusura del Festival, affidata alla sua bacchetta, derivava dalla notorietà che lo circonda per via dei «concerti di capodanno»: quelli trasmessi da Vienna, con tanti Valzer di Strauss. Un buon colpo per Raffaele de Benfield, direttore artistico, quello di far intervenire a Spoleto anche altri complessi sinfonici (relegati, però, al Teatro Romano) e quello di lasciare alla formazione della Scala il compito di scalzare dal concerto finale l'orchestra e il coro (questa era la tradizione) che avevano avviato e portato avanti il programma del Festival. Stato a vedere — si sente dire — che, in attesa di perfezionare uno «Spoleto» anche a Melbourne, in Australia, qualcosa spunterà in quel di Milano. Le due Sinfonie di Beethoven, la Quarta e la Sesta, sufficienti a celebrare l'Intesa Spoleto-Milano, non lo sono state altrettanto, diremmo, per dare al Festival quel più compiuto senso di manifestazione anche corale. Per la prima volta sono venute meno al Concerto in piazza le voci (corali e solistiche), e si è avvertita la sensazione di una conclusione monca. Si è avvertita sin dall'inizio, quando Maazel è apparso in piazza, sospinto e poi inseguito dall'on. Fanfani, il che ha persuaso il pubblico ad unire qualche fischio allo stridio delle rondini. Il dissenso però, è subito rifrattato, quando si è messo in moto il meccanismo sinfonico di Beethoven, cui dava splendore il bel suono dell'orchestra, prezioso nella Quarta, ben dispiegato, nella Sesta, ad una riconciliazione dell'uomo con la natura. Maazel è sembrato un po' riluttante ad inserire il gesto nel clima di tensione che sempre il concerto di chiusura suscita nel pubblico — c'erano almeno seimila persone — ma ha avuto e condiviso con l'orchestra un sacco di applausi. Un consuntivo ci porta a cinquantasette spettacoli, con un totale di 145 repliche, alle quali hanno assistito circa centomila persone. Alla quantità non sempre ha corrisposto la qualità, né hanno ottenuto gli esiti sperati i ritorni di personaggi a Spoleto quindici e venti anni or sono. Il Festival, che puntava sui giovani, ha ora aperto un viale del tramonto, rischiando dalla luna piena del riflusso. Ciò è apparso evidente soprattutto nel settore del balletto, oltre che in quello più largamente musicale. La musica del nostro tempo è la grande esclusa dal Festival. Persino l'Orchestra di Varavia che ha avuto uno straordinario successo, anche di simpatia, dopo il Tannhäuser di Wagner e il Concerto per violino, K. 219, di Mozart, limpido e intensamente interpretato da Krzysztof Jakowicz, ha presentato — dirigeva il maestro Tadeusz Trugala con gesto nervoso e appassionato — la seconda Sinfonia (1907) di Rachmaninov. La prosa, si, ha avuto un più largo spazio e una certa rappresentanza contemporanea, ma in una dimensione ristretta, circoscritta alla nostra penisola, laddove in passato si sono avute a Spoleto importanti compagnie straniere — e in esclusiva — anche d'avanguardia. Menotti dice che certa prosa è imposta dal Ministero, ma chi impone che non si faccia una musica diversa? Senonché, già si parla — ecco che gli sponsor possono incidere sulla programmazione — del bis della Butterfly di Ken Russell, l'anno prossimo. Puntualmente il Festival ripropone i suoi antichi problemi che sono soprattutto d'ordine culturale ma restano sempre più accaniti, a mano a mano che si risolvono quelli d'ordine finanziario. Tra qualche tempo (1985), ci sarà anche il gettito dell'Australia, ma a Melbourne vogliono esportare piuttosto che importare spettacoli e concerti. Se poi pensiamo che l'America ha diminuito i suoi contributi, ora che l'Italia ha aumentato i suoi, ci sarà da stare attenti che, tra i canyon da una parte e le mandrie dall'altra, la bufa non finisca qui, a Spoleto.

Erasmus Valente



Le provviste della tua estate...

i più STANDA

ogni acquisto è un affare!

Dall'11 luglio al 13 agosto e fino all'esaurimento delle scorte.

4 SCATOLE TONNO olio d'oliva
"RIO MARE" gr. 170 cad.

6180 anziché 6900
sconto 11%

6 SCATOLE CARNE
"MONTANA" gr. 90 cad.

3690 anziché 4440
sconto 17%

2 LATTINE OLIO DI
GIRASOLE "CARAPELLI"
1 litro cad.

2940 anziché 3380
sconto 13%

12 LATTINE "PEPSI COLA"
cl. 33 cad.

4680 anziché 5280
sconto 11%

4 VASSOI TORTELLINI
"B.M.C." freschi - gr. 250 cad.

3890 anziché 4680
sconto 17%

3 CONFEZ. GROVIERA
"PREALPI" gr. 750 circa l'etto

649 anziché 728
sconto 9%

16 BRIOCHES "SPUNTINO"
BARZETTI gr. 608

3690

6 BOTTIGLIE LAMBRUSCO
"CHIARI" amabile - cl. 72 cad.

4880 anziché 5640
sconto 13%

MAIONESE "KRAFT"
vaso gr. 850

3250 anziché 3750
sconto 13%

3 SCATOLE FORMAGGINI
"PREALPINO" gr. 150 cad.

1840 anziché 2280
sconto 19%

12 BUDINI "CRICCO"
cioccolato e creme carameli
gr. 110 cadauno

3900 anziché 4500
sconto 13%

4 SACCHETTI CAFFÈ
"MAURO" gr. 200 cadauno

6990 anziché 8400
sconto 14%

1 CHILO E 1/2 DI CRACKERS

2490

4 BUSTE ANTIPASTO
"RONDANINI" salume assortito
l'etto

1370

3 PACCHI "GRAN TURCHESE"
COLUSSI gr. 380 cad.

3930 anziché 4440
sconto 11%

3 PACCHI "RITZ" SAIWA
gr. 145 cadauno

2190 anziché 2490
sconto 12%

FORMIDABILI le offerte di CARNI FRESCHE...

COSCIA di vitellone 1ª qualità - pezzi interi - al Kg. **10000**

VITELLO punta di petto - al Kg. **4280**

COSCE DI POLLO per griglia - al Kg. **2480**

CONIGLIO FRESCO al Kg. **5280**

STANDA*

ti conviene sempre!

è una società del gruppo **MONTEISON**

SETTEMBRE MUSICA TORINO

56 CONCERTI
dal 26 agosto al 22 settembre

INAUGURAZIONE
Venerdì 26 agosto, ore 21

ORCHESTRA E CORO
DI TORINO DELLA RAI

dir. R. Barshai

BEETHOVEN

Messa Solenne

Richiedete info programma
tel. 011 / 513.315
ore: 10-13 / 16-19

ESTASera



VALLE GIULIA

**È di scena
la magica
India con
percussioni**

È la volta della «magica India» con un duo di percussioni («Tal-Tarang»), composto da Ustad Alla Rakha e Ustad Zakir Hussain, al IV Festival Panasiatico. Alle 21,15, sulla scalinata antistante la galleria Nazionale d'Arte Moderna, l'associazione musicale ARK presenta i due, ormai noti musicisti indiani. Sempre stasera un famoso violinista di musica classica hindustani, stile «Khyaj», Pandit V. G. Jog.



SCUOLA LAVORO

**Misero Danza di Elena
Gonzales
Correa (ore 21)**

Buon successo ma poca gente l'altra sera (10 luglio) alla «Rassegna metropolitana di danza moderna» che aveva sulla scena del Convento Occupato (via del Colosseo, Palazzo Rivaldi) gli spettacoli della Viti e della Venantini. Organizzata dal «Misero Danza» la manifestazione presentava 12 gruppi di danza moderna che sono una panoramica ricognitiva di una «realtà complessa e mutevole». La rassegna, che vedrà il suo momento clou nei giorni 13 e 14 con i finalisti scelti da Patrizia Cerroni, presenta stasera, ore 21, Misero Danza di Elena Gonzales Correa.



ROME FESTIVAL

**Nella chiesa
di S. Marcello
con Strauss
e Brahms**

Indirizzata per lo più ad un pubblico di stranieri, estasiati dalle chiese romane e dalla buona musica, prosegue la programmazione di «Rome Festival». Stasera è la volta del concerto dei solisti Dorrit Matson alla chiesa S. Marcello (via del Corso). I solisti sono Alice Lindsay, viola, Beth Egan, flauto. In programma musiche di R. Strauss, J. Brahms. Il concerto è alle 19,30 e l'ingresso costa 8.000 lire e 6.000 per gli studenti.



Ella Fitzgerald



Keith Jarrett

**Arriva Ella
E poi Crosby,
Stills, Nash
e Keith Jarrett**

La settimana musicale offre tre grandi appuntamenti musicali: la cantante Ella Fitzgerald il 14 luglio, il trio «ogni passo» Crosby, Stills e Nash venerdì 15 e il concerto di Keith Jarrett sabato 16. A portare la Fitzgerald a Roma, che non si esi-

bisce in Italia dal 1971, è la Newa Coop, l'associazione culturale che inserisce la grande cantante afro-americana nella rassegna «La mia Roma al Massimo». Il biglietto costa 10.000 lire e la prevendita è affidata all'Orbis (Piazza Esquilino) che ricicla di 500 lire. Si tratta di un appuntamento da non mancare per avere la possibilità di ascoltare una grande voce che, al di là del jazz, è un esempio che ha pochi riscontri nel mondo dello spettacolo. Nel corso della sua carriera è stata accompagnata da tutti i più importanti musicisti di jazz come Duke Ellington, Benny Goodman, Count Basie e giovedì 14 sarà accompagnata da un quartetto d'eccezione composto da Paul T. Smith (piano), Keter Betts (basso), Bobby Durham (batteria) e Joe Pass (chitarra).

L'altro appuntamento è per il 15 con il concerto a Capannelle di Crosby, Stills e Nash che dovevano suonare il 28 giugno ma che, per ragioni atmosferiche (si ricorderà il violento temporale di quel pomeriggio), dovettero rinunciare. I tre, privi del più illustre quarto, Neil Young, riusciranno finalmente ad esibirsi a Roma con 10 anni di ritardo. Il prezzo del biglietto è di 14.000 lire, ma molti saranno quelli che si presenteranno con il tagliando comprato la sera del nubifragio. Per sabato, infine, alle 21,30 è previsto il concerto del pianista afroamericano Keith Jarrett che si esibirà nella ridotta area di piazza del Campidoglio. Ridotta perché la commissione adegua le ridotte la capienza a soli 500 posti, tra quelli a sedere e quelli in piedi. Biglietto sicuramente sotto le 10 mila.



CIRCO MASSIMO

**Zavorra e
Pandemonium,
poi Loren
e Mastroianni**

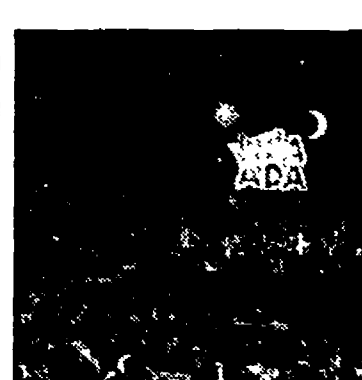
Proseguono sullo schermo del Circo Massimo gli anni '45-'60 di Roma. «La mia Roma al Massimo», nell'ambito dell'Estate Romana, stasera alle 21,30, «La Zavorra» di G. Proietti e «Pandemonium». Si, perché gli anni in questione hanno come testimoni anche i cantanti comici. Gli abbiamo visti nella programmazione cinematografica, dopo i concerti. Questa sera, alle 22,30, il film di Blasetti (1955) «Faccato che sia una canaglia» con S. Loren, V. De Sica e M. Mastroianni. Ingresso L. 3.500.



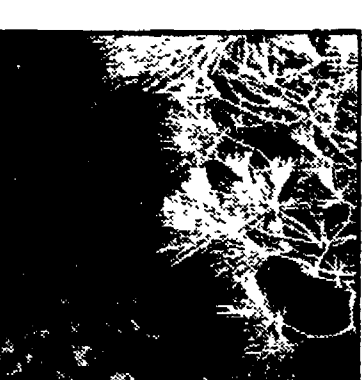
OSTIA ANTICA

**La «Casina»
di Plauto
secondo
Rascel**

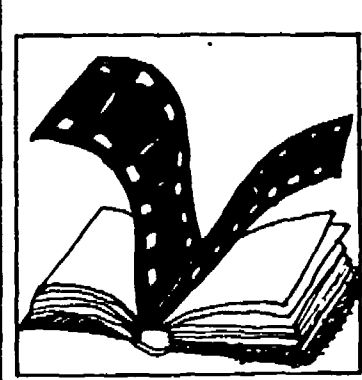
tutte le maggiori piazze italiane (Pompe, Agrigento, Paestum ecc.). «Leggendo Plauto dalla parte giusta», dice Rascel al suo primo approccio con l'autore latino, «ho scoperto che la sua grande arte consiste nel raccontare, con somma maestria, cose semplici e innocenti, e soprattutto molto divertenti. Dal punto di vista «rasceliano» dunque gusteremo la vendicativa burla che Cleostrata compie ai danni del marito Listidamo perché schiavista e donnaiolo. Lo spettacolo sarà replicato fino a domenica 17 luglio.



FRASCATI



PIAZZA NAVONA



PIAZZA NAVONA

**«Affinità
elettive»
tra Goethe
e Amico**

Ancora un punto di vista diverso per proporre dei film. Si tratta di «Scherolibro», una rassegna di 13 pellicole, tratte da altrettanti soggetti letterari. Questa sera, alle 21 in piazza Cinescopia 11, è la volta di «Le affinità elettive» (1979) di G. Amico, ricavato dall'omonimo romanzo di Goethe. «Scherolibro» rientra nei programmi dell'Estate Romana. Il programma (gratis, fino al 16 luglio) vedrà proiettate pellicole come «A ciascuno il suo», «Il dottor Stranamore», «Tre passi nel delirio».

**Ancora per
tre serate
i funamboli
Adler Stey**



PIAZZA NAVONA

Fino al 14 gli Adler Stey oggi, domani e dopodomani continuano le loro acrobazie in piazza Navona. Dal 1612 questa famiglia bavarese presenta i suoi spettacoli nelle piazze, tramandandosi di padre in figlio, i segreti del funambolismo, fino ai numeri, sicuramente moderni, delle «passagiate» in motocicletta sul filo d'acciaio. Gli spettacoli — mozzafiato — iniziano alle ore 21,30 e terminano alle 23 e sono gratuiti.

Spettacoli

Scelti per voi

I film del giorno

Io, Chiara e lo Scuro
Ariston, Airone
Gandhi
Capranichetta
La femme de l'aviateur
Augustus
Nostalgia
Quintaglia
Nuovi arrivi
Malvini
Rivoli
Morte in Vaticano
Garden, Europa
La scelta di Sophie
Etoile

Vecchi ma buoni

Victor Victoria
Alycine
Soldato blu
Gielgud
Il pianeta azzurro
Espero
The blues brothers
Metropolitan
Il mondo nuovo
Fiamma B
Il paradiso può attendere
Atlantic, Ariston 2
Le Gens
Barry Lyndon
Holiday
Storia di Piera
Etoile

Il cavaliere elettrico

Pasquino (in inglese)
Missing
Balduina
Tootsie
Eden, Fiamma, Gregory
Il Gattopardo
Quintaglia
Un mercoledì da leoni
Royal
Zombie
Reale
Ufficiale e gentiluomo
Esperia, Archimede
Suspiria
Supercinema

DEFINIZIONI — A: Avventuroso; C: Comico; D: Disegno animato; DO: Documentario; DR: Drammatico; F: Fantastico; G: Giallo; H: Horror; M: Musical; S: Sentimentale; SA: Satirico; SM: Storico-Mitologico

CAPRANICHETTA (Piazza Montecitorio, 125 - Tel. 6796957)
Gandhi con K. Kingsley - DR L. 5000
(17-22-30)
CASSIO (Via Cassia, 694 - Tel. 3651607)
Jesus Christ Superstar con T. Neely - M (17-22-30)
EDEN (Piazza Cola di Rienzo, 74 - Tel. 380188)
Tootsie con D. Hoffman - C L. 4000
(16-22-30)
ESPERO
Il pianeta azzurro - DO L. 3.500
(17-22-30)
ETIOLE (Piazza in Lucina, 41 - Tel. 6797555)
La scelta di Sophie con M. Streep - DR L. 5000
(17-22-30)
EURIOPIA (C. Italia, 107 - Tel. 865736)
Morte in Vaticano
(17-22-30)
FLAMMA B (Via Bissolati, 51 - Tel. 4751100)
SALA B: Tootsie, con D. Hoffman - C (17-22-30)
GANDHI (Via Cassia, 694 - Tel. 3651607)
Soldato blu con C. Bergen - DR (VM 14) L. 5000
GARDEN (Viale Trastevere, 246 - Tel. 582848)
Cappellaie le storie mai raccontate
(17-22-30)
GELGUD (Piazza Vittoria - Tel. 894946)
E.T. l'extraterrestre di S. Spielberg - FA (16-22-30)
GIELGUD (Via Nomentana, 43 - Tel. 864149)
Soldato blu con C. Bergen - DR (VM 14) L. 5000
GREGORY (Via Gregorio VII, 180 - Tel. 6380600)
Scuola di ribelle di e con M. Trossi - C L. 4000
(17-22-30)
HOLIDAY (Via B. Marconi - Tel. 658326)
Barry Lyndon con R. O'Neil - DR L. 5000
LE GENS (Cassa Palocco - Tel. 60.93.638)
Chiamami Aquila con J. Belushi - C (17-22-30)
METROPOLITAN (Via del Corso, 7 - Tel. 3619334)
The Blues Brothers (Il trase blues) con J. Belushi - M (17-22-30)
MODERNITA (Piazza Repubblica, 44 - Tel. 460285)
MODERNITA (Piazza della Repubblica, 44 - Tel. 460285)
Film per adulti
(17-22-30)

Visioni successive

ACQUA (Borgata Acqua - Tel. 8050049)
Film per adulti
ANIMA GIOVINELLI (Piazza G. Pape - Tel. 7313306)
Chiamami Aquila e Rivista di spogliare

ANIERE (Piazza Sempione, 18 - Tel. 890817)
Film per adulti
AQUILA (Via L'Aquila, 74 - Tel. 7594951)
Film per adulti
AVORIO EROTIC MOVIE (Via Macerata, 10 - Tel. 7553527)
Film per adulti
BRISTOL (Via Tuscolana, 950 - Tel. 7615424)
Film per adulti
BROADWAY (Via dei Narci, 24 - Tel. 2815740)
Film per adulti
DIAMANTE (Via Pretesto, 230 - Tel. 295606)
Classe 1984 con P. King - DR (VM 14) L. 2000
ELDONADO (Viale dell'Esercito, 38 - Tel. 5010652)
Film per adulti
ESPERIA (Piazza Sonnino, 17 - Tel. 582884)
Ufficiale e gentiluomo con R. Gere - G L. 3000
(17-22-30)
MADISON (Via G. Chiosso, 121 - Tel. 5126926)
E.T., l'extraterrestre di S. Spielberg - FA L. 2500
MERCURY (Via Porta Castello, 44 - Tel. 6561767)
Voglio bagnare
METRO DRIVE IN (Via C. Colombo, Km. 21 - Tel. 6902043)
Il cinema Tascabile con E. Montesano e V. Gassman - C L. 2000
MISSOURI (V. Bombelli, 24 - Tel. 5562344)
Film per adulti
MOURN ROLFE (Via M. Corbo, 23 - Tel. 5562350)
Film per adulti
NUOVO (Via Ascanio, 10 - Tel. 5818116)
Storia di Piera con M. Mastroianni, I. Huppert - DR (VM 18) L. 2500
ODEON (Piazza della Repubblica, 11 - Tel. 5110203)
Film per adulti
PALLADUM (Piazza B. Romano, 11 - Tel. 5110203)
Film per adulti
PASQUINO (Viale del Fede, 19 - Tel. 5803822)
The electric horseman (Il cavaliere elettrico) con R. Gere - DR (17-22-30)
PRIMA PORTA (Piazza S. Maria, 12 - Tel. 6910136)
Film per adulti
SPLENDO (Via Pier delle Vigne, 4 - Tel. 620205)
Film per adulti
ULISSE (Via Taurina, 354 - Tel. 433744)
Film per adulti
VOLTRINO (Via Volturno, 37)
Duro duro e Rivista di spogliare

Arene
ASTRA
E.T. l'extraterrestre di S. Spielberg - FA L. 2500
E si salvò solo l'Aurora Pietro
Sale parrocchiali
BASILICA S. NICOLA
Alle 21: La Bibbia, con J. Huston - SM
Cinema d'estate
AFRICA (Via Galla e Sidma, 18 - Tel. 830718)
2001 odyssey nello spazio con K. Dullea - A L. 4000
ARCHIMEDE (Via Archimede, 71 - Tel. 875.567)
Ufficiale e gentiluomo con R. Gere - DR (17-22-30)
ASTRA (Via Jonio, 225 - Tel. 8176258)
E.T. l'extraterrestre di S. Spielberg - FA L. 2500
DIANA (Via Appia Nuova, 427 - Tel. 780.145)
Il cavaliere elettrico con R. Gere - DR (VM 18) L. 2500
INIGRON (Via Viterbo, 11 - Tel. 864933)
In cerca di Mr. Goodbar con D. Keaton - DR (VM 18) L. 2500
NOVOCINE (Via Merry del Val - Tel. 5816235)
Comma
Cineclub
FILMSTUDIO 70 (Via Orti d'Aliberti, 10 - Tel. 657378)
STUDIO 1: Alle 18.30-20.30-22.30 Effetto notte di F. Truffaut
STUDIO 2: Alle 19.30-22.15 Morte a Venezia di L. Visconti
ESTATE ROMANA
La mia Roma al Massimo
Circo Massimo, Alle 21.30: Orchestra Roma Jazz Big Band. Alle 22.30: Poveri ma belli e Un americano a Roma.
Jazz - Folk - Rock
EXECUTIVE CLUB (Via San Saba, 11/A)
Alle 22.30: Duo Duce col D.J. Claudio Castelli. Tutti i venerdì Xero-Music. Un'ora di musica.
YELLOW FLAG CLUB (Via della Purificazione, 41)
Alle 22.30: Concerto chitarrista Franco Bissi nel suo repertorio di canzoni internazionali. Mercoledì ballo libero. Prenotazioni tel. 465951.
MANOVA (Via A. Bertani, 6 - Tel. 5895236)
Alle 22.30: Musica mediterranea.
MANOVA (Viale del Circo, 56 - Tel. 5817018)
Dalle 22.30: Ritorno la musica brasiliana con Olini.
MISSISSIPPI JAZZ CLUB (Borgo Angelico, 16 - Tel. 6540348-654552)
Alle 22.30: Concerto con l'«Ensemble 83» con Riccardo Biondi (piano), Stefano Bagni (basso), Mario Raja (contrabbasso), Roberto Spizzichino (batteria).
MARIA PUM (Via de' Lectori, 34)
Dalle 20. Jazz nel centro di Roma.
Cabaret
BAGAGLIO (Via Due Macelli, 75)
Alle 21.30: Live la cabaret di Castellucci e Pignone con Oreste Lionello e Marina Brocard.
LA PERLA DEL TRAIUCCO (Viale Forte d'Orto, 5)
Alle 21.30: Duetto (folklore andiro), Carmelo Iannone (spagnolo), Giovanni Gregorini (chitarrista internazionale).
Teatro per ragazzi
TEATRO DI ROMA - CAPANNELLE (Via Appia - Tel. 6547210)
Alle 10.30, il Teatro di Roma e l'Associazione Scuola Comune di Roma per «Estate Ragazzi Roman» 1983-84 presentano l'opera «Estate Ragazzi Roman» (1983-84) di G. Proietti e M. Mastroianni. Il programma (gratis, fino al 16 luglio) vedrà proiettate pellicole come «A ciascuno il suo», «Il dottor Stranamore», «Tre passi nel delirio».



Calcio

Il contratto di Zico uguale a quelli (accettati) di Eloi e di Edinho

Dal Cin accusa Sordillo e la FIGC

«Ci fanno una guerra che va oltre il calcio»

«Se il nostro bilancio non è chiaro, perché non ci hanno chiesto spiegazioni?»
Le affermazioni della Federcalcio giudicate offensive
Oggi tutta la documentazione al CONI

MILANO — Mezz'ora di ritardo sull'orario annunciato, il colletto della camicia sbottonato, un fascio di carte sotto il braccio e una garbata battuta per scusarsi: Franco Dal Cin, visibilmente accaldato, scende dall'auto che lo ha appena trasportato da Udine e si infila nella sala stampa della Lega dove è atteso da giornalisti, fotografi, operatori della RAI-TV. Sempre sorridente, parole chiare e un gran agitare di fogli, atti notarili, verbali e fotocopie spara una violenta bordata contro la Federcalcio, il suo presidente Sordillo, il modo in cui viene gestita la federazione.

«Stamattina ho letto il comunicato della presidenza federale sul contratto di Zico», Sordillo parla di una pretesa volontà di manipolare i regolamenti e questo ci vede (noi dell'Udinese) molto contenti perché se sono le regole che contano non siamo noi a essere puniti. Dal Cin ritiene che il suo, a Zico e all'operazione conclusa dall'Udinese sia un atto di ingiustizia ma più che affermarlo lui preferisce che a dirlo sia il confronto tra il comportamento della società friulana e quello dei vertici della Federcalcio.

«Credo che si debba ricordare che solo un anno fa la Federcalcio ci aveva inviato un telegramma di congratulazioni per come l'Udinese si amminicava, per la chiarezza dei suoi bilanci e che invece ora siamo addirittura alle offese quando l'ultimo comunicato si dice che esaminiamo il contratto Zico si sono trovati di fronte ad una situazione anomala, ad una impostazione finanziaria quantomeno arida e che per far apparire diverso o quantomeno inferiore l'indebitamento si è fatto ricorso ad una società di comodo». Ebbene — continua tutto d'un fiato Dal Cin — queste affermazioni della Federcalcio sono offensive e comunque ci stupiscono. Se tanti sono i dubbi perché non ci hanno interpellati per avere dei chiarimenti? Nel comunicato si parla di aspetti poco chiari ma perché non hanno chiesto a noi di chiarirli? Comunque noi abbiamo intenzione di portare tutti i documenti necessari non solo alla Federcalcio ma anche al CONI dopodiché tutto questo dossier sarà reso pubblico. Non abbiamo nulla da nascondere.

«Credo che si debba ricordare che solo un anno fa la Federcalcio ci aveva inviato un telegramma di congratulazioni per come l'Udinese si amminicava, per la chiarezza dei suoi bilanci e che invece ora siamo addirittura alle offese quando l'ultimo comunicato si dice che esaminiamo il contratto Zico si sono trovati di fronte ad una situazione anomala, ad una impostazione finanziaria quantomeno arida e che per far apparire diverso o quantomeno inferiore l'indebitamento si è fatto ricorso ad una società di comodo».

Gianni Piva

Bearzot: «Il mundial? È stato bello Ma ora io guardo avanti»

«Le ricorrenze non mi piacciono» - Vuol preparare una squadra competitiva per il 1990

Dalla nostra redazione
FIRENZE — Un anno fa la nazionale di calcio vinceva il titolo di campione del mondo. A distanza di dodici mesi, uno dei maggiori artefici di questo inaspettato successo, il CT Bearzot, ha festeggiato l'avvenimento incontrando i partecipanti del corso allenatori professionisti in via di svolgimento al centro tecnico federale di Coverciano. Occasione da non perdere per il cronista, non tanto per quello che il CT ha detto agli allenatori, quanto per conoscere quali intenzioni ha per il futuro e cosa prova, a tanti mesi di distanza, dopo le numerose sconfitte e l'eliminazione certamente non preventivata dalla fase finale del campionato d'Europa. Una simpatica rimpatriata con un Bearzot in forma, fedele al suo cliché.

«Le ricorrenze non mi piacciono, sanno di muffa, vogliono dire che siamo invecchiati. Per questo non parlo del futuro, di come intendo impostare il lavoro, per dare corpo ad una nazionale in grado di ripetersi se non fra tre anni, almeno nel 1990 quando il Mundial si disputerà in Italia».

avventura spagnola e quale il momento più triste. «L'attimo più bello — ci ha confessato l'ho rivissuto guardando la televisione. Fu quando Zoff, dopo la vittoria con il Brasile, mi bacò sulla guancia. In quel momento avvertii un'inconfondibile partecipazione del corso allenatori professionisti in via di svolgimento al centro tecnico federale di Coverciano. Occasione da non perdere per il cronista, non tanto per quello che il CT ha detto agli allenatori, quanto per conoscere quali intenzioni ha per il futuro e cosa prova, a tanti mesi di distanza, dopo le numerose sconfitte e l'eliminazione certamente non preventivata dalla fase finale del campionato d'Europa. Una simpatica rimpatriata con un Bearzot in forma, fedele al suo cliché.

Loris Ciullini

Universiadi '83

I medici giudicano critiche le condizioni dello sfortunato tuffatore sovietico

Appesa a un filo la vita di Shalibashvili



Il tuffatore sovietico riceve i primi soccorsi dopo il gravissimo incidente di cui è stato vittima

Scremin, «oro» a sorpresa nel ciclismo Una medaglia anche nella pallavolo



Sergio, studente di ingegneria s'è aggiudicata la prova su strada. Nella schermata un altro oro arriva dalla squadra di spada

lonia che alla vigilia era indicata come avversaria temibilissima. E quindi accadde che la scherma maschile italiana ha vinto tutti i titoli a disposizione meno quello del fioretto a squadre. Si hanno tutti i riscontri nella storia di questa affascinante disciplina sportiva d'un dominio così assistente. Mancava una medaglia in uno sport a squadre e la lacuna è stata colmata dalla pallavolo. Gli azzurri hanno vinto 3-0 con la Corea in soli 41 minuti, riscattando la sconfitta subita con Cuba (sconfitta onorevolissima) visto che Cuba ha vinto il titolo sul Canada. C'è un po' d'Italia anche nella vittoria del Canada sulla Jugoslavia nel basket visto che nella squadra nordamericana giocano due ragazzi figli di nostri emigrati: Eli Pasquel, Enay Triano. Nel torneo di pallanuoto la squadra azzurra ha superato l'Olanda, battendola 11-7.

L'atletica ci ha regalato la graditissima sorpresa di un record italiano. Lo ha fatto Marisa Masullo nella finale dei 100 metri conclusa al quinto posto in 23" netti migliorando il suo precedente limite di sei centesimi. Marisa aveva cominciato malissimo con pallide prove sui quattro anni — malgrado la procedura d'urgenza — alla Commissione sanità del Senato; l'accettazione delle norme regionali, con la definizione del ruolo delle USL e dei Centri di medicina dello sport.

Concludiamo brevemente col tifo contro l'Italia in quasi tutte le palestre dei giochi a squadre. Abbiamo svolto una piccola indagine parlando con canadesi anglosassoni che sono parsi sinceramente stupiti perché, dicono, «qui amiamo l'Italia e gli italiani. Forse il pubblico tifa per l'avversario dell'Italia, perché si è abituato, soprattutto dopo la vittoria ai mondiali di calcio degli azzurri, a un'Italia forte e così tifa per i suoi avversari, che consistono più deboli anche se ciò non risulta poi vero». Spiegazione soddisfacente? Prendiamola per buona.

Il medagliere

	Oro	Arg.	Br.
URSS	54	27	25
USA	10	21	20
Canada	9	8	17
Italia	8	10	6
Cuba	6	11	8
Cina	5	3	4
Nigeria	2	0	0
Giappone	2	0	0
Gran Bretagna	2	0	0
Cuba	2	0	0
Austria	2	0	0
Francia	1	5	0
Germania occ.	1	1	0
Belgio	1	1	0
Ungheria	1	0	0
Olanda	0	0	0
Jugoslavia	0	2	1
Polonia	0	1	0
Sovieti	0	1	0
Cecoslovacchia	0	1	0
Taiwan	0	1	0
Austria	0	0	1
Bermude	0	0	1
Corea del Sud	0	0	1
Guinea	0	0	1
Ungheria	0	0	1
Nuova Zelanda	0	0	1
Tunisi	0	0	1

Totip

PRIMA CORSA	2
SECONDA CORSA	x
TERZA CORSA	x
QUARTA CORSA	x
QUINTA CORSA	x
SESTA CORSA	x
Le quote	
Al -12	L. 33.211.000
Agli	L. 810.000
Al -10	L. 67.000

Remo Musumeci

Tour: Millar vince il tappone dei Pirenei e Simon è leader

Ciclismo

BAGNARES DEL LUCHON — Il britannico o Robert Millar è il vincitore a sorpresa della tappa dei grandi colli pirenici: il famoso Tourmalet, un tempo terreno di scontri rimasti leggendari. L'Aubisque, l'Aspin e il Peyresourde. La tappa è stata molto combattuta, con i big spesso alla ribalta. Sull'Aubisque ha tentato l'avventura il belga Van Impe ma è stato ripreso nella successiva discesa. Sulle rampe del Tourmalet (quota 2113) partivano all'as-

salto Jimenez e Miller inseguiti da Laurent Fignon. Corredato Delgado e Jean Rene Bernaudeau, il gruppo era ormai sgraziato e l'Aubisque, l'Aspin e il Peyresourde. La tappa è stata molto combattuta, con i big spesso alla ribalta. Sull'Aubisque ha tentato l'avventura il belga Van Impe ma è stato ripreso nella successiva discesa. Sulle rampe del Tourmalet (quota 2113) partivano all'as-

Brevi

● BOCCHE — Si è concluso domenica scorsa a Lecce il Gran premio della Gioventù di bocce. Al primo posto s'è classificata la squadra di Perugia, guidata da Bagneri, che in finale ha sconfitto la formazione di Roma. La formazione milanese composta tra l'altro dal punterista Gatto e dal raffinato tennista Hurlingham.

Del nostro inviato

EDMONTON — Le vittorie imprevedibili sono le più belle e quelle di Sergio Scremin nella corsa ciclistica su strada e belissima perché non era pensabile che lo squadrone sovietico vincuto potesse essere battuto. Sergio Scremin, vent'anni, studente in ingegneria elettronica a Padova, è di Piazola sul Brenta. Nella volata a dieci ha trovato il varco buono tra il sovietico Pavel Murbitsky e il coreano Dea Cheul Bion e ha vinto. Ha ringraziato la squadra e in modo particolare il compagno di fuga Sandro Bono, piemontese e come lui studente in ingegneria elettronica, per l'aiuto che gli ha dato. Nella frazione decisiva si è messo sulla ruota del sovietico medaglia d'argento per fargli passar la voglia

di scappare. «Ci ha provato e l'ho sempre preso. Alla fine si è rassegnato a giocare il titolo allo sprint. È andata come è andata». Il bottino degli azzurri si sta facendo sorprendentemente ricco e ha raggiunto quota 24 raddoppiando quasi il metallo prezioso raccolto due anni fa a Bucarest. La penultima giornata dei giochi ci ha dato oltre alla medaglia d'oro di Sergio Scremin anche quella della spada a squadre (oro) e della pallavolo (bronzo). Dopo l'imprevedibile sconfitta nella sciabola la macchina di medagliere condotta da Attilio Fini è tornata a produrre oro. Nella finale della spada gli azzurri Stefano Bellone, Roberto Manzi, Marco Feloni e Alessandro Cuccia hanno sconfitto con grande facilità, 9-4, quella Po-

Confermato l'impegno del PCI per lo sport

I problemi da risolvere con la nuova legislatura

temporaneamente, energica azione di punteggiamento del governo, perché faccia finalmente uscire dalla clandestinità il suo progetto.

LEGGE 91 SUL PROFESSIONISMO SPORTIVO: si rende necessaria una proposta che riveda alcuni meccanismi (la legge è troppo disegnata sul calcio; altri sport professionistici, come il ciclismo, ne soffrono), riguardanti il vincolo: ci sono soggetti dilettanti; l'autonomia delle Federazioni; lo status dei tecnici.

FISCO E TRIBUTI: ulteriori interventi, oltre quelli del Coni, per delinearne, a favore delle società sportive, dei gravami fiscali a tributi (Ici, Irpeg, Irpef, Ior, ecc.). Revisione della disciplina fiscale per i dilettanti partecipanti a manifestazioni sportive.

EDDITO SPORTIVO: è il settore dove si è già ottenuto qualcosa di concreto con la legge 50 del 18 febbraio '83. Sono però necessarie alcune riforme, soprattutto per quanto riguarda il territorio: l'impegno di sempre nel tempo durante la campagna elettorale, siam pronti, avendo maturato linee politiche e proposte legislative. Auspichiamo che anche gli altri lo siano, in modo da iniziare un confronto ravvicinato tale da realizzare i deliberati della Conferenza e dare allo sport italiano risposte concrete. Tutti i segretari di partito hanno manifestato buoni propositi, nelle interviste alla «Gazzetta dello sport» delle ultime settimane. È il momento di metterli in pratica.

Nedo Canetti

ROMA — Si apre oggi la nona legislatura del Parlamento italiano: quali prospettive si presentano per un incisivo intervento nella legislazione sportiva?

Punto di partenza per una riflessione sulle cose da fare resta la conclusione della Conferenza nazionale dello sport dello scorso novembre. Concludere, vogliamo ricordare, un esame attento della situazione e fu punto di incontro delle diverse componenti del movimento sportivo che aprirono un interessante dialogo con le forze politiche e sociali.

Per impedire che i risultati in quella sede raggiunti e le prospettive indicate restino lettera morta, come finora è purtroppo accaduto, per responsabilità primaria del governo, ma pure qualche latitanza sul versante sportivo, urge rimettere in movimento un processo, che approdi — in tempi medio-brevi — a traguardi concreti, sottoforma di provvedimenti legislativi. Sarà questo l'impegno dei parlamentari comunisti e del gruppo di lavoro per lo sport della Direzione

del partito. Possibili linee di intervento: SCUOLA: immediata rappresentazione della proposta di legge, caduta con lo scioglimento anticipato della Camera, che prevede «Norme concernenti l'educazione motoria e la pratica sportiva in ogni ordine di scuola, depositato alla Camera dei deputati dal gruppo comunista il 21 dicembre 1982. In subordine, revisione della legge 88 sull'insegnamento dell'educazione fisica (già all'attenzione di una commissione ministeriale) e promulgazione dei nuovi programmi per la scuola elementare, comprendenti una parte destinata alle attività motorie.

Rappresentazione del disegno di legge di riforma della media superiore, giunto ad un passo dall'approvazione e poi inghiottito dall'anticipazione delle elezioni. Prevede un'interessante norma relativa alle attività sportive da mantenere integralmente nella nuova stesura.

RIFORMA DEGLI ISEF: presentazione immediata di una proposta di legge del PCI, con-

Gran Bretagna

Il premier
Margaret
Thatcher

Domani ai Comuni il dibattito sulla pena di morte

La destra inglese risuscita il fantasma del boia

Il Parlamento deve pronunciarsi sul ripristino dell'omicidio legale, abolito quattordici anni fa - Una campagna feroce che non fa onore alla civiltà inglese

Il nostro corrispondente LONDRA - La proposta di ripristinare la pena di morte mette la Gran Bretagna di fronte ad un dilemma che non è nuovo: se rimanere sulla strada maestra tenendo fede alla sua tradizione di tolleranza e di equità, oppure se spingersi sul sentiero accidentato della ritorsione legale seguendo l'onda confusa e irrazionale di una campagna di destra. Ad un mese dal voto, una parte dell'elettorato che ha confermato la Thatcher esige il suo prezzo, sente di poter chiedere di più. Sentimenti e malumori rimasti bloccati per anni dalla coerenza civile della maggioranza tornano alla ribalta, vogliono rimettere indietro l'orologio della storia, danno così sfogo alle propensioni nostalgiche che sono il cemento consuetudinario della destra.

Complici alcuni mass-media, in queste settimane una rivisitazione di quel che viene promossa dalle frange estreme del partito conservatore, dagli attivisti soprattutto a livello di sezioni locali, da settori limitati che non rassicurano affatto il consenso dello stesso elettorato moderato di centro. La contraddizione risulta ancor più vistosa se si tiene conto che il manifesto elettorale del partito, il 9 giugno scorso, non faceva alcuna menzione del problema, evitava di prendere alcun impegno a favore della pena di morte, non si lasciava indovinare che si trattasse di un argomento così delicato e controverso.

La Camera dei Comuni votò per l'abolizione della pena di morte. Sembrò la parola definitiva, il giusto riconoscimento della necessità di adeguarsi con il livello di maturità, garantendo diritti civili di una società evoluta e moderna. Ma nel 1977 l'allora governo conservatore riattivò la pena capitale per le categorie di delitti più gravi, e da allora non ha mai smesso di discutere la pena di morte. Il "Guardian" e il "Sunday Times" sono a capo in campo contro quella che è stata definita una iniziativa assurda e controproducente. L'arcivescovo di Canterbury, il vescovo di Salisbury, il deputato laburista, l'uomo che più di

ogni altro si batte perché lo Stato spesso ricolleghi la legittima esigenza di severità e di tutela con la indicazione più vera e umana del progresso reale. Chiome bianche, una barba grigia, la sua intelligenza e volontà, Silverman si fece avvocato eloquente di una campagna memorabile. Al ritorno dei laburisti al potere, nel 1984, la pena capitale fu abolita, ma la sua abolizione fu sospesa per un periodo di prova di cinque anni. Nel 1989 venne confermata l'abolizione effettiva, a tempo indeterminato. Ma, sull'altro versante della barricata, la destra conservatrice, per quanto sonoramente sconfitta sul piano logico, morale e pratico, continuò a tenere in piedi il lugubre simbolo del reaganismo inglese.

Non fa meraviglia quindi che, sotto la Thatcher, è questa la logora bandiera che si cerca di innalzare ancora una volta. La Camera dei Comuni ha già rotto un paio di anni fa (una scelta secondo consuetudine, libera da ogni dissenso) a favore della pena di morte, ma ora, dopo la sconfitta del partito conservatore, si è visto che la Camera dei Comuni ha fatto un passo di più, ha deciso di abolire la pena di morte. Ora, si sta nuovamente di fronte ad una rivendicazione che, se non è un fenomeno di moda, è un fenomeno di massa. I nove ministri (tra cui la Thatcher stessa) voteranno per la pena di morte. Cinque hanno annunciato l'intenzione di opporsi. Altri cinque si astengono.

Il dibattito alla Camera dei Comuni è stato fissato per domani. Sarà una giornata memorabile. Le previsioni dicono che probabilmente gli abolizionisti rischieranno a spuntarla anche se con un margine ridotto a dieci o venti voti. Ma c'è tuttora una larga fascia di indecisione che potrebbe determinare il risultato nell'una o l'altra direzione. I più rispettati e influenti organi di stampa (come il "Guardian", l'"Observer" e il "Sunday Times") sono a capo in campo contro quella che è stata definita una iniziativa assurda e controproducente. L'arcivescovo di Canterbury, il vescovo di Salisbury, il deputato laburista, l'uomo che più di



zione pubblica, ha condannato il ripristino dell'omicidio legale definendolo un atto di punizione barbarica. Le associazioni per i diritti civili, la Società dei giuristi democratici, il Collegio degli psichiatri si sono pronunciate contro. Se il provvedimento dovesse essere approvato, hanno detto - il governo non potrà contare sulla loro collaborazione.

I fautori del ripristino vorrebbero vedere puniti col carcere, le azioni dei terroristi, l'omicidio degli agenti di polizia, la morte degli agenti di custodia nelle carceri, gli assassinii con l'uso di armi da fuoco e esplosivi, le rapine a mano armata. Le Federazioni di polizia (un organo consultivo di sei membri che esprime le tendenze più radicali delle forze dell'ordine) è andata un passo oltre: ha detto che tutti gli omicidi (circa seicento all'anno in Gran Bretagna) andrebbero puniti con la morte senza distinzione alcuna. In questa vigilia, che interessa di parte cerano in ogni modo di surriscaldare con appelli esagitati, c'è però la sensazione che il governo stesso stia subendo un ripensamento. Anche se il voto parlamentare dovesse premiare la tesi del castigo, il governo ha fatto sapere di non sentirsi vincolato ad accettare la legge di castigo. La presentazione di un apposito disegno di legge selettivo (secondo le categorie di delitti ritenute più gravi) col massimo rigore verrebbe imposta di un anno e mezzo. Anche la signora Thatcher, di fronte alla pessima immagine che le deriverebbe in patria e all'estero, dimostra di voler prendere tempo. Personalmente dice di essere favorevole (per coltivare il richiamo della "fermezza" che è connotata alla sua leadership) ma considerandola più ampia la costringono a riflettere sulla reale opportunità che la misura, il salto all'indietro alla legge dell'occhio per occhio, venga effettivamente adottata.

Antonio Brondino

maria, a scrutinio segreto e maggioranza semplice, per la designazione del candidato da sottoporre al voto dell'assemblea.

Per l'elezione del presidente si seguono, nei due rami del Parlamento, sistemi diversi. Alla Camera è necessaria, in prima battuta, la maggioranza dei due terzi dei componenti l'assemblea: 420 voti su 680. Al Senato, invece, è prescritta, alla prima votazione, la maggioranza assoluta: 161 su 322. In caso di pareggio, si procede al ballottaggio tra i cinque candidati più votati.

Saranno i nuovi presidenti a convocare, domani sera stessa, una nuova riunione delle assemblee per procedere

alla elezione degli uffici di presidenza: quattro vice-presidenti, tre questori e otto segretari per ciascuna Camera. Il che dovrebbe avvenire tra la fine di questa settimana e i primi giorni della prossima. Il rinvio di qualche giorno è una prassi consolidata e dettata dall'esigenza (peraltro prescritta dal regolamento parlamentare) di assicurare ai presidenti tempo e condizioni per definire le "opportune intese" tra i gruppi politici, al fine di assicurare la loro collaborazione nell'attività di direzione dell'assemblea.

La prima si procederà alla costituzione formale dei gruppi parlamentari e al rinnovo delle loro presidenze. Si tratta di un adempimento essenziale dal momento che i

presidenti dei gruppi partecipano alle consultazioni del presidente della Repubblica per la soluzione della crisi di governo. Ma per comporre la mappa definitiva dei gruppi parlamentari si sosterà a tendere la costituzione degli uffici di presidenza delle due Camere cui è demandata la questione dell'eventuale delega (contro la quale si è pronunciato il Pci) alla norma regolamentare che fissa il numero minimo dei parlamentari necessari per costituire un gruppo: venti alla Camera, dieci al Senato.

L'elezione dei presidenti (dalle 16.30 il primo canale della Rai) sarà preceduta dalle sedute inaugurali rappresentate il momento

conclusivo delle riunioni d'insediamento. Una prima fase verrà dedicata alla costituzione degli uffici di presidenza: i quattro vice-presidenti, i tre questori e gli otto segretari per ciascuna Camera, dove la seduta comincerà alle 16.30, la presidenza sarà assunta dal vice-presidente uscente, in attesa che il presidente sia eletto.

La Camera e il Senato si riuniranno a mezzogiorno, per discutere la legge di bilancio. Poi la proclamazione degli eletti con la presa d'atto delle opzioni tra Camera e Senato e la circoscrizione della Camera. Poi, ad assemblee complete e pienamente sovrane, il primo voto solenne.

Ma saranno davvero com-

plete? Dal radicale un primo colpo di teatro. Adesso hanno inventato di non partecipare - a meno di fatti nuovi - alle sedute inaugurali del Parlamento in segno di "protesta" contro il presunto "sequestro partitocratico" delle istituzioni. La decisione non riguarderebbe Toni Negri, pur eletto nelle file del Pci. Nei suoi confronti la Procura generale di Roma - una delle cinque che indaga o già procede contro il leader della sinistra - ha già fatto sapere che entro questa settimana chiederà alla Camera l'autorizzazione a procedere in giudizio e all'arresto per concorso in omicidio e in insurrezione armata contro i poteri dello Stato.

Giorgio Frasca Polara

La ipotesi si basa sulla previsione degli USA per un disavanzo estero tra 60 e 70 miliardi di dollari: poiché questo disavanzo sarà pagato stampando dollari, ne dovrebbe risultare un'abbondanza di dollari per i pagamenti internazionali. La manovra, benché carica di nuovi pericoli, non meno funziona. La locomotiva americana non tira l'Europa occidentale, lo stesso Giappone ha visto diminuire del 9,5% il proprio apporto all'insieme delle esportazioni.

Il dollaro

ni mondiali. L'Italia, in particolare, non risentirà alcun effetto di "dramma" prima dell'84.

Il prezzo del dollaro, preso a sé stante, non dice tutta la verità e non spiega il prolungarsi della recessione in Europa o l'inasprimento selettivo delle difficoltà in tutto il mondo. Il prezzo dell'oro, il tipico investimento-rifugio, è

in rialzo. Ieri una ripercussione indiretta si è avuta persino sul finanziamento in Italia del Tesoro. Del 1980 miliardi di buoni del tesoro a 12 mesi (BOT) messi in vendita ieri non sono stati sottoscritti soltanto 401 miliardi. Nemmeno i titoli a sei mesi sono stati tutti sottoscritti: le offerte sono state di 1347 miliardi su 1500. I tassi d'in-

teresse sono considerati al rialzo, da parte degli operatori italiani, a prescindere dall'andamento del rapporto fra domanda ed offerta di credito. Il fatto che il credito sia stato "liberalizzato" dal 1° luglio non mostra per ora effetti. Ci si basa sul fatto che per impedire che la lira scenda ancor più rapidamente contro il dollaro - rincarando le importazioni ed avvitando l'inflazione - la Banca d'Italia sarà costretta a mantenere un grado elevato di stretta monetaria ed a te-

nere altissimi i tassi d'interesse.

Ecco in che direzione tira la "locomotiva americana". Un certo grado di "sganciamento", nel senso di una minore dipendenza dal dollaro, è una condizione oggi della ripresa in Italia. Ma non soltanto dell'Italia, bensì di un gran numero di paesi sia della fascia a medio sviluppo industriale sia di quelli in via di sviluppo.

Renzo Stefanelli

Su Craxi

stesso, o altri) o a presidenza socialista (Craxi), non potrebbe avere che una base partitica. Il quadripartito - egli dice - non basta. Ed è chiaro il senso della sua osservazione: i repubblicani, in una maggioranza a cinque, resterebbero arbitri della situazione, forza determinante per fare (o per disfarsi) il governo. Esplicito è anche un commento della Voce repubblicana: il Pci è contrario alla proposta di una intesa collaborativa basata su intese programmatiche e rispettive della più vasta realtà del rapporto storico tra laici e cattolici. Per una intesa diretta tra Craxi e i repubblicani, si numeri erano

scarsi nella legislatura precedente, e oggi non esistono affatto: e poi non si tratta di numeri ma di visione politica. Infine, un ammonimento ai socialisti: stiamo ai programmi, evitiamo le "manovre" furberesche. Nella stessa chiave, i socialdemocratici, contro l'asse dc-socialisti, minacciano addirittura il loro passaggio all'opposizione. Questo farà capire oggi l'Umanità.

Sulla eventualità di una presidenza non democristiana, Piazza del Gesù ha sentito il bisogno di una precisazione. «Non credo affatto», sostiene Piccoli in un'intervista, «che Craxi e i repubblicani siano in una condizione di primato su quella della

presidenza del Consiglio, né per quanto riguarda la Dc, né per quanto riguarda le forze dell'area laico-socialista. Mi sembra diffusa la consapevolezza che le condizioni essenziali per un accordo risiedono invece nella definizione di un programma adeguato. Stabilito il programma, ci sarà anche una reale disponibilità sul tema di chi guiderà la coalizione. È probabile che si incontrino difficoltà nei partiti della maggioranza, almeno stando alle rispettive posizioni di prima delle elezioni. Non vedo comunque alternative alla ipotesi del quadripartito».

Graneli è esplicito nell'invitare i socialisti a non farsi troppe illusioni. «Nulla è escluso», afferma - ma nulla è stabilito o sono di contrabbando - la misura del con-

senso liberamente raccolto dai partiti. È quindi errato dare per scontata la partita per l'assegnazione della direzione del prossimo governo.

I socialisti hanno conservato il più stretto silenzio anche di fronte alle indiscrezioni fatte circolare sulla volontà di Craxi, se investito della responsabilità di presidente del Consiglio, di portare al Tesoro il presidente del Pci Bruno Visentini. Esiste una ipotesi del genere? Gli interessati né confermano, né smentiscono. E i primi approcci sull'avvio della legislatura condurranno ad un luogo in un'atmosfera ingombrante, tra mosse e contromosse, senza che vi sia chiarezza sugli indirizzi politici e sui programmi.

c. f.

Lo sciopero

tributivo di professionalità.

2. Contenzioso del '79 sulla riduzione dell'orario. Scotti ha proposto solo 8 ore e mezzo, contro le 9 ore previste dal contratto del dicembre '75, mentre la FLM chiede l'anticipazione del godimento di questa riduzione.

3. Turnisti. Fermo restando che la proposta di Scotti, di ridurre l'orario da 9 a 8 ore e mezzo, è una riduzione di 10 per cento, la FLM chiede che venga definita per le 20 ore da monetizzare (eulle 40 di riduzione dell'orario sancite dall'accordo di gennaio) la possibilità di concordare modi di applicazione o in sede aziendale o con la stessa normativa delle festività soppressa. In quest'ultimo caso, deve essere chiaro che la riduzione di 10 per cento non può ridurre le 20 ore di lavoro di cui si prevede la monetizzazione e no, come adesso, la possibilità di scegliere, in una direzione e nell'altra.

4. Siderurgici. La quantità di riduzione di orario per la FLM deve essere pari a 72 ore, fermo restando che le 90 ore previste nel documento Scotti per le aziende che hanno applicato la riduzione d'orario già concordata.

5. Siderurgici. La FLM chiede una tendenziale uniformazione in base tra grandi e piccole aziende e la sincronia tra i tempi della riduzione dell'

orario di lavoro e quelli dell'applicazione delle norme sulla flessibilità.

6. Assorbimenti. Vanno limitati i trasferimenti al personale o ferie concesse a esclusivo titolo di riduzione dell'orario di lavoro e, comunque, entro un tetto massimo.

7. Si richiede la modifica della formulazione, visto che Scotti ha inserito norme non concordate a gennaio e tali da costituire un lazzo alla contrattazione.

C'è un filo conduttore che lega queste proposte di modifica a un contratto che per davvero contribuisca a riprendere quelle corrette relazioni industriali bloccate ormai da due anni. Per questo la FLM è stata accolta come una provocazione lo sciopero. La crisi economica quotidiana degli Agnelli, secondo il quale il sindacato si contenterebbe di sole due modifiche (la cassa contenziosa tra riduzione d'orario e flessibilità e sull'assorbimento delle pause). La replica è stata durissima: «Tirare ad indovinare, o appropinquare al riserbo per una riduzione d'orario e flessibilità e sull'assorbimento delle pause». Né, a questo punto, serve inoltrarsi sul terreno dell'«che fare» nel caso sia Scotti a dire di no, tra un'ipote-

si di stralcio della questione dell'orario (accettando solo gli aumenti salariali) in attesa di riprendere il capitolo e settembre e un'altra ipotesi di delega alle confederazioni che hanno firmato l'accordo di gennaio. Non serve, perché l'intera FLM ha individuato un percorso chiaro e lo ha consolidato con la segreteria della Federazione unitaria per arrivare a un contratto coerente.

Il vertice comune, di fronte alla constatazione positiva del contratto degli edili e allo stato avanzato delle trattative per i tessili, ha deciso di rinviare l'istituzione dello sciopero generale allo scopo di acquistare un lato, gli elementi definitivi di valutazione sulle posizioni della controparte e sugli orientamenti del governo e, dall'altro, di consentire la più rapida e tempestiva consultazione dei lavoratori sui contenuti delle ultime proposte del metalmeccanico.

Già oggi sarà chiaro l'orientamento dei lavoratori, chiamati a due ore di sciopero in assemblee e giovedì si riunirà il consiglio generale della FLM in tempo utile per valutare le decisioni di Scotti. La Federazione unitaria, in ogni caso, assumerà le iniziative di lotta che si renderanno necessarie non per rimuovere le posizioni più oltranziste del padronato, preclusive di una possibile e realistica intesa e per scongi-

gere ogni tentativo di rimettere in questione l'accordo del 22 gennaio, ma anche per fronteggiare la drammatica situazione che si profila sul fronte delle politiche industriali e dell'occupazione.

Pasquale Cascella

La Presidenza, i funzionari e gli impiegati del Centro Unitario Patronati Sindacali INAS-CISL, INCA-COIL, ITAL-UIL, partecipano al dolore per la prematura scomparsa di

ALBERTO GAVIOLI
Presidente dell'INAS-CISL, e dello stesso CISL, e ricordano le doti di umanità, di competenza e di bontà.

La Presidenza Nazionale INAS-CISL e gli operatori annunciano con profondo dolore l'improvvisa scomparsa di

ALBERTO GAVIOLI
PRESIDENTE DELL'ISTITUTO

In questa dolorosa circostanza si ricordano le doti di caratura umana e di fedeltà alla causa dei lavoratori e della famiglia.

La tenace dedizione ai suoi ideali sempre intesa e perseguita gli è valsa la stima unanime. Alla famiglia così duramente colpita va la solidarietà di quanti lo conobbero e con lui operarono.

I funerali avranno luogo in Roma, giovedì 12 luglio, alle 10.30, nella Basilica di S. Maria degli Angeli - Piazza della Repubblica.

Roma, 10 luglio 1983.

SOCIETÀ ARMANDO ZEGLA & C.
Via Romagna, 36 - Tel. 46.96

La Segreteria Confederale della CISL annuncia la prematura scomparsa di

ALBERTO GAVIOLI
PRESIDENTE DEL PATRONATO DEI LAVORATORI INAS-CISL.

assortito degli ideali di democrazia, uguaglianza e libertà. ALBERTO GAVIOLI è stato un protagonista delle lotte sindacali degli ultimi trent'anni.

L'emanazione e l'unità della classe lavoratrice sono state le ragioni profonde del suo generoso impegno politico e sociale.

Con ALBERTO GAVIOLI la CISL perde uno dei dirigenti di grande capacità e di grande passione.

ROBERTO UGAZIO
Roma, 12 luglio 1983.

Gli amici Elio e Antonella, Carlo e Gabriella, Tullio e Rosa, sono vicini al caro Mauro Ugaio dolosamente colpito dall'improvvisa scomparsa del padre.

ROBERTO
Roma, 12 luglio 1983.

Il Comitato antifascista contro la repressione in Argentina, CAFRA, e i compagni argentini esuli in Italia annunciano la morte del compagno

JUAN LETIERI
avvenuto in esilio, l'11 luglio. Juan è stato sepolto a Roma, nel cimitero di Prima Porta.

Mortelina Allende

Improvvisamente è venuta a mancare all'affetto dei suoi cari l'11 luglio 1983.

LUANA SPALLONE

costernati, con profondo rimpianto e nostalgia, ne danno il triste annuncio il marito Mario, i figli Anna Maria, Giancarlo, Marcello, Alfredo, i fratelli Francesco e Siro Coppolino, le sorelle Pina, Lina, Maria, Elvira, Amalia, Bianca Coppolino. La salma sarà tumulata nella tomba di famiglia a Lecce di Maria, ove avranno luogo i funerali mercoledì 13 alle ore 10.30. Roma, 12 luglio 1983.

Imp. Fun. EUROPA
Circ. Nomentana, 158-Tel. 638.99.96

LUANA

La figlia Anna Maria annuncia con accorato rimpianto la morte della cara mamma

LUANA

Giancarlo e Pina con i figli Mario e Paola annunciano addolorati la scomparsa immatura della amata mamma

LUANA

Marcello e Camilla con i figli Cristina, Valentina e Andrea, addolorati, partecipano la morte improvvisa della adorata madre

LUANA

Alfredo e Ileana con il figlio Mario piangono la scomparsa della insostituita mamma

LUANA

I nipoti Mario, Paola, Cristina, Valentina, Andrea, Mariuccio piangono la loro adorata nonna

LUANA

Giulio Spallone con i figli Claudio e Livio, le nuore Sandra e Rosanna, le nipotine Claudia e Diana, annunciano la scomparsa dell'adorata cognata

LUANA SPALLONE

Dario ed Angelina Spallone, con i figli Aldo e Gina, la nuora Ileana e la nipotina Alessia, nel ricordo della cellabene annunciano con grande dolore la scomparsa della cognata

LUANA SPALLONE

Ascanio ed Elvezia con i figli Mauro e Gina ed il genero Alberto Pompilio annunciano la morte della cara cognata

LUANA SPALLONE

Ilio e Andriana Spallone, i figli Gina e Patrizia piangono commossi la morte della ineguagliabile cognata

LUANA SPALLONE

Armando ed Eni Cosutta partecipano commossi al grande dolore di Mario Spallone e di tutti i suoi cari per la improvvisa scomparsa di

LUANA SPALLONE

Ugo, Liliana, Giulia Meera con Pino Zeita partecipano al dolore della famiglia Spallone per la immatura scomparsa della cugina

LUANA SPALLONE

Luigina Le Pira e Cesare Nardone partecipano alla dolorosa immatura scomparsa della cara amica

LUANA SPALLONE

La Direzione, l'Amministrazione, i Medici ed il Personale della Clinica Villa Gipsa prendono parte al grave lutto della famiglia Spallone per la scomparsa della signora

LUANA SPALLONE

La Direzione, l'Amministrazione ed il Personale della Clinica Latina si associano al dolore della famiglia Spallone per la scomparsa della signora

LUANA SPALLONE

La Direzione, l'Amministrazione ed il Personale della Clinica Nuova Latina partecipano al dolore della famiglia Spallone per la morte della signora

LUANA SPALLONE

La Direzione ed il Personale tutto della Clinica San Michele A. partecipano al lutto della famiglia Spallone per la morte della signora

LUANA SPALLONE

La Giunta della Comunità Montana «Valle del Gosseno» si stringe intorno alla famiglia Spallone per la immatura scomparsa della signora

LUANA SPALLONE

L'Amministrazione Comunale di Lecce del Marsi partecipa al grave dolore che ha colpito la famiglia Spallone con la morte della signora

LUANA SPALLONE

A.T.V.7 con tutto il personale giornalistico e tecnico si associa al grave lutto che ha colpito la famiglia Spallone con la morte della signora

LUANA SPALLONE

La Federazione Marsicana del Pci partecipa al grave dolore che ha colpito la famiglia Spallone per la immatura scomparsa della signora

LUANA SPALLONE

Il Comitato antifascista contro la repressione in Argentina, CAFRA, e i compagni argentini esuli in Italia annunciano la morte del compagno

LUANA SPALLONE

Il Comitato antifascista contro la repressione in Argentina, CAFRA, e i compagni argentini esuli in Italia annunciano la morte del compagno

LUANA SPALLONE

Il Comitato antifascista contro la repressione in Argentina, CAFRA, e i compagni argentini esuli in Italia annunciano la morte del compagno

LUANA SPALLONE

Il Comitato antifascista contro la repressione in Argentina, CAFRA, e i compagni argentini esuli in Italia annunciano la morte del compagno